

DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA

– COMUNE di CEPAGATTI (PE) –
Zona Industriale di Vallemare



Proponente:

A&C

Ambiente e Consulenze S.r.l.

Via D'Ilio, 28

66020 - San Giovanni Teatino (CH)

info@ambienteconsulenzesrl.it

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

[Elab. 0B-SPA]

Procedura di Verifica di Assoggettabilità ex art. 20 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

Elaborazione:



www.ecoingegneria.com



Sommario

1. PREMESSA	5
1.1. Finalità dell'intervento	7
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	9
2.1. Procedure di valutazione ambientale.....	9
2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE.....	9
2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE.....	10
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti.....	12
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali.....	18
2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO.....	18
2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PESCARA.....	20
2.3.3. PIANO REGOLATORE ESECUTIVO DEL COMUNE DI CEPAGATTI.....	21
2.3.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	22
2.3.5. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	23
2.3.6. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI.....	24
2.3.7. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI.....	27
LOCALIZZATIVI.....	32
2.3.8. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI	33
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO	34
3.1. Localizzazione dell' impianto e viabilità connessa.....	34
3.2. Descrizione delle strutture utilizzate nella nuova configurazione	38
3.2.1. BOX DI STOCCAGGIO.....	39
3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI	39
3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI.....	39
3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI.....	40
3.2.5. RETI TECNOLOGICHE	40
3.3. Attrezzature ausiliare	44
3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo.....	47
3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI.....	47
3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO	48

3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO	49
3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA	50
3.5. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti	56
3.6. Presidi di controllo ambientale	61
3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO.....	61
3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI.....	61
3.6.3. PRESIDI ANTINCENDIO.....	62
3.7. Fattori di impatto potenziale	63
3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	63
3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....	64
3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME.....	67
3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA.....	67
3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI.....	68
3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO	69
3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	69
3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI	70
4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERI AMBIENTALI	72
4.1. Contesto ambientale di riferimento	72
4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....	72
4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE	73
4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	78
4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA	83
4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE.....	87
4.1.6. FAUNA.....	89
4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO	90
4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI.....	91
5. STIMA DEGLI IMPATTI.....	97
5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento	97
5.2. Descrizione degli impatti.....	100
5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA.....	100
5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO	101
5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	101
5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	102

5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO	103
5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE	103
5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	104
5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO	105
5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione	107
5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio	108
5.5. Valutazione dell'eventuale effetto cumulo con altri progetti presenti nel contesto di inserimento	110
6. CONCLUSIONI	111

1. PREMESSA

La ditta A&C. AMBIENTE & CONSULENZE S.r.l. (nel seguito anche A&C.S.r.l.), con sede in via D'Ilio 28, nel Comune di San Giovanni Teatino, opera nell'ambito dei servizi di micro-raccolta e trasporto dei rifiuti speciali, pericolosi e non. E' iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Abruzzo, al n. AQ/004411 per le categorie 4, classe F, 5 classe F, 8 classe D; svolge le proprie attività adottando un sistema di gestione conforme ai requisiti della norma ISO 9001 ed ha attualmente in corso la procedura per ottenere la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale, nel rispetto dello standard ISO 14001:2004.

Nell'ottica del potenziamento dei servizi offerti e della razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività eseguite, l'azienda intende realizzare, in un sito già infrastrutturato ubicato in un'area a destinazione industriale/artigianale del Comune di Cepagatti (PE), in località Vallemare, un proprio impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, presso il quale saranno svolte operazioni di deposito preliminare (D15) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13) ovvero messa in riserva (R13), ed operazioni preliminari precedenti al recupero (R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati.

Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Per ottemperare agli obblighi di espletare la sopra richiamata procedura ambientale, la ditta A&C. S.r.l. ha affidato ad ECO-INGEGNERIA S.r.l. l'incarico per l'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale, che è stato sviluppato secondo le indicazioni

contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell'intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.

1.1. Finalità dell'intervento

Come accennato in premessa, per poter offrire un servizio migliore ai propri clienti, in termini di efficienza, tempestività e qualità, la A&C. S.r.l. intende ampliare i propri servizi di gestione rifiuti dotandosi di un impianto di stoccaggio capace di accettare rifiuti, sia non pericolosi sia pericolosi, provenienti da terzi, (aziende pubbliche e private, servizi di raccolta differenziata, ecc...) per effettuare lo stoccaggio dei rifiuti con raggruppamento e formazione di carichi omogenei da avviare successivamente ad impianti autorizzati per lo smaltimento o il recupero.

La scelta di investire nella realizzazione di un proprio centro di stoccaggio scaturisce dalla necessità di offrire un servizio tecnicamente efficiente ed economicamente competitivo, orientato prevalentemente alle operazioni di smaltimento/recupero nel settore della micro-raccolta; infatti, tale tipologia di impianto rappresenta, nella catena dello smaltimento dei rifiuti, l'elemento intermedio essenziale fra la produzione dei rifiuti e il conferimento in impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero. E' al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti sono spesso costretti ad utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, ed inevitabilmente scoraggiati ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Tra i servizi svolti dalla A&C. S.r.l. per Amministrazioni pubbliche ed Aziende produttive si manifesta, in maniera crescente, l'esigenza di raccogliere quantitativi, anche modesti, di svariate tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale risulta eccessivamente oneroso per i produttori, in considerazione dei modesti quantitativi prodotti.

Come detto, la mancanza di tale servizio, nell'ambito di un sistema articolato di gestione dei rifiuti, si rivela a volte estremamente negativo per l'ambiente, inducendo a ricorrere a forme di smaltimento sbrigative, non corrette e spesso pericolose.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, la A&C. S.r.l. intende utilizzare le strutture, opportunamente modificate ed adeguate, di un impianto già autorizzato, ai sensi del D.P.R. 915/82, come centro di stoccaggio provvisorio di rifiuti in località Vallemare del Comune di Cepagatti, non utilizzato da anni.

Lo stoccaggio ed il raggruppamento di detti materiali consentirà di effettuare il conferimento ai centri di smaltimento/recupero al raggiungimento di quantitativi adeguati, al fine di contenere i costi di trasporto e garantire l'ottimizzazione dei flussi in termini di logistica e salvaguardia ambientale.

2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano in prevalenza già state realizzate da diversi anni. Particolare attenzione è stata rivolta, comunque, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

2.1. Procedure di valutazione ambientale

2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

Più recentemente, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto"*, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che,

all'esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come “negativi”, benché comunque significativi.

Ulteriori recenti modifiche di minore entità, ancora in attesa di definitivo coordinamento con la normativa sotto-ordinata, sono state apportate con il D.L.vo n.° 46 del 2014 e con Legge n.° 116 del 2014, ed interessano le fattispecie ricadenti nel campo di applicazione della norma e le modalità di pubblicazione e consultazione degli interventi assoggettati a tali procedure. Tale atto normativo ha anche “sospeso” l'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale all'elenco di attività soggette a verifica di assoggettabilità a V.I.A. regionale, determinando non poche incertezze in termini di assoggettamento dei singoli progetti ed altresì demandando l'applicabilità o meno della procedura ad una valutazione “caso per caso” promossa dall'Autorità competente, sulla base dei criteri generali dell'Allegato V alla Parte Seconda del TUA.

Dal 26.04.2015 è in vigore il D.M. 30 marzo 2015 che contiene le Linee guida per l'assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale. Tali Linee Guida contenenti indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità al fine di garantire un'uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva, integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri (contenuti nell'Allegato V), ritenuti rilevanti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA.

2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE

I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti principalmente nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i. In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA. Con DGR 904/2007, la

Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. "correttivo", al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla DGR 119/2002 è avvenuta con DGR n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - "Autorità competente"* della predetta delibera.

In riferimento alle nuove modifiche introdotte nell'ordinamento nazionale riguardo all'applicazione delle procedure di V.I.A. la Regione Abruzzo ha tentato di assecondare le indicazioni espresse dal legislatore, dapprima fornendo chiarimenti sulle novità procedurali scaturite dai D.L.vo 91/2014 e L. 116/2014 (con nota 4771 del 07.11.2014 del Servizio Affari Giuridici e Legali per l'Ambiente e il Territorio) ed in seguito con la recentissima D.G.R. n.° 159 del 04.03.2015, sospendendo la precedente D.G.R. n. 20.2015 (che introduceva l'applicazione alla procedura "caso per caso" dell'applicabilità alle procedure di VIA dei progetti sotto soglia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.) e facendo proprie le Linee Guida di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente, all'epoca sottoposte a parere parlamentare.

In merito alle attività previste nel futuro complesso, come accennato in premessa il progetto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti

La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti”, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d'intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n.° 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell'emanazione del citato D.L.vo n.° 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.L.vo n.° 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L'iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato supportato ed integrato con la Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”, la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;
- Gestione dei rifiuti da imballaggio;

- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni. Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Per quanto attiene i contenuti e i principali obiettivi del Piano Regionale, esso, inoltre, fissa i seguenti indirizzi:

- Pervenire all'autosufficienza regionale, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;
- Assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
- Incentivare il massimo recupero dai rifiuti e la massima utilizzazione di materiali riutilizzabili / riciclabili;
- Stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- Promuovere per i rifiuti speciali, anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;
- Perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Il Piano Regionale, tuttora in fase di revisione ed aggiornamento, pur evidenziando che la pianificazione della filiera di gestione relativa ai rifiuti speciali da parte dell'ente pubblico non debba essere così stringente come per gli urbani, fornisce comunque obiettivi di carattere generale orientati a:

- riduzione della produzione e diminuzione della pericolosità;
- massimizzazione dell'invio a recupero;
- ottimizzazione delle fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.

Per il conseguimento di detti obiettivi, secondo il Piano devono essere quindi attivate azioni di:

- promozione di iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- promozione di sistemi tendenti ad intercettare, a monte del conferimento, i materiali recuperabili dai rifiuti;
- promozione dello sviluppo di un sistema impiantistico in grado di ottimizzare anche dal punto di vista ambientale la gestione dei flussi di rifiuti.

Il progetto in questione si dimostra in linea con il quadro normativo regionale e con gli obiettivi che esso stabilisce, favorendo il recupero dei rifiuti raccolti in modo separato e consentendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per *centri di trasfereza e piattaforme* che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi. Per ulteriori dettagli e approfondimenti sull'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica di Progetto.

INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
Uso del suolo				
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE	Aree impianto interamente impermeabilizzate	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Paesistico e L. R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 2 – media sismicità	COERENTE
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zone A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna a Zone B	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico).	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE

Tab. 1. – Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Gestione Rifiuti per la localizzazione di CENTRI di TRASFERENZA e PIATTAFORME

Già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La Provincia di Pescara, sin dal 2005, si era dotata di un Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Successivamente, con Delibera di Consiglio Provinciale n.° 175 del 14.12.2011 è stato adottato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2011/2015, che a seguito del procedimento partecipativo con i portatori di interessi, enti locali e pubbliche amministrazioni sovra-ordinate volto alla condivisione dei contenuti del Piano stesso, è stato definitivamente approvato con Determina Dirigenziale 2012-0003128 del 14.11.2012. Tale revisione del Piano è stata determinata principalmente dalla necessità di rivedere le strategie e gli obiettivi precedentemente indicati, in quanto la loro attuazione e perfezionamento sono stati per lo più disattesi.

In sintesi, i principali obiettivi fissati dallo strumento di Piano, da perseguire mediante idonee azioni generali e specifiche sistematicamente descritte nella Relazione di piano, sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- Riduzione del prelievo di risorse e della produzione e pericolosità dei rifiuti,
- Uso sostenibile delle risorse ambientali e aumento delle raccolte differenziate,
- Incremento del riutilizzo e riciclaggio e miglioramento della qualità della raccolta differenziata,
- Incremento del recupero di materia e diminuzione degli scarti da inviare a smaltimento.

E' evidente che anche il Piano Provinciale centra la sua attenzione sul ciclo di gestione integrata dei rifiuti urbani, i quali rappresentano il primario oggetto delle politiche di pianificazione e programmazione ai vari livelli organizzativi; tuttavia, il PPGR contiene alcune indicazioni di massima relative alla gestione dei rifiuti speciali, che trovano piena

coerenza con la proposta progettuale in argomento. In particolare, si sottolinea che tra gli obiettivi generali di Piano sono riportati alcuni indirizzi strategici decisamente convergenti con le finalità dell'intervento in argomento, ovvero

- la promozione della massima diffusione delle tecnologie di recupero e riciclo,
- la realizzazione di un'adeguata rete di impianti,
- il rispetto del principio di prossimità, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali.

2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte da Piani preesistenti, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

Tab. 2. *Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.*

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle “categorie di tutela e valorizzazione”, il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Il sito oggetto della iniziativa della Ditta A. & C. S.r.l. non ricade in zona soggette a tutela, per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano (cfr. **Elab. 14-PLV1 – Carta dei vincoli**).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), il cui stralcio è riportato nell'**Elab. 14-PLV1** citato, mostra l'assenza di valori storici, artistico-monumentali e geobotanici nel sito di intervento, inserendo l'area all'interno dei suoli urbanizzati.

2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI PESCARA

L'Amministrazione Provinciale di Pescara con Delibera di C.P. n.° 78 del 25 maggio 2001 ha approvato il Piano Territoriale Provinciale reso vigente con la pubblicazione sul BUR n.° 24 del 13.11.2002 (ed oggetto di revisioni minori in anni più recenti), che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato.

La struttura del piano è costruita attorno a tre principali politiche che riguardano l'ambiente, la mobilità e l'insediamento. In rapporto ad esse sono individuate alcune

linee guida, in grado di orientare le trasformazioni e risultare condivise da parte degli attori e delle istituzioni presenti sul territorio.

Nel piano è inoltre stabilita una serie di vincoli diretti ed altri indiretti, da attuarsi tramite gli strumenti di pianificazione sub-provinciali, che riguardano, ad esempio, l'istituzione di nuove aree protette da sottoporre a misure di salvaguardia e tutela all'interno delle quali, fino all'adozione da parte della Provincia delle modalità di tutela, non è permesso alcun intervento che alteri lo stato dei luoghi; sono inoltre individuate due aree di bacino provinciale finalizzate alle esigenze esclusive della Protezione Civile, nonché previsti alcuni interventi relativi alla mobilità.

Risulta opportuno rilevare che il sito oggetto dell'intervento non ricade in nessuna delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e tutela o destinate dal Piano ad altri usi; l'area, inoltre, non è interessata da nessuno degli interventi relativi alla mobilità che sono stati programmati.

In particolare, il sito di intervento è ricompreso in area destinata ad "Insediamenti produttivi e commerciali"; in riferimento all'Ecologia dell'area del crinale centrale, per gli insediamenti produttivi, l'art. 109.2 delle NTA detta, tra i criteri preferenziali, l'utilizzazione delle aree già disponibili e non ancora pienamente saturate.

2.3.3. PIANO REGOLATORE ESECUTIVO DEL COMUNE DI CEPAGATTI

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cepagatti, anche nella versione di cui alla Seconda Variante adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n.° 10 del 23 gennaio 2013, individua in zona "D1"- ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO (ex art. 41 e 41 bis) il complesso realizzato a suo tempo dalla Ditta C.T.R

Le Norme Tecniche di Attuazione di tale variante consentono, nelle Aree d'espansione produttiva, la destinazione d'uso per tutte le classi comprese nella funzione PRODUTTIVA, con esclusione degli impianti di distribuzione carburanti.

Sono altresì escluse le attività soggette a rischio d'incidenti rilevanti e quelle che comportano la lavorazione e/o il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Poiché

l'iniziativa della Ditta A. & C. S.r.l non rientra ovviamente nelle attività di cui alla "Legge Seveso" e non comporta alcuna lavorazione o trattamento di rifiuti ma il semplice stoccaggio, è da ritenere che non vi sia alcun contrasto con le suddette Norme.

2.3.4. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il Piano è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06.

Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.L.vo medesimo.

Il piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Pescara ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alto-elevato, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Pescara", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa (cfr. *Elab. 14-PLV1 – Carta dei vincoli*).

In considerazione della completa impermeabilizzazione delle superfici destinate alla gestione dei rifiuti e dei sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti piazzali e aree coperte previsti presso il complesso impiantistico, è da escludere qualsiasi tipo di interazione con le matrici ipogee acqua e suolo.

2.3.5. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351”. Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteo-climatici e qualità dell'aria, valutazione mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, azioni e tempistica);

- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell’ambito dell’elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM₁₀, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall’ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l’ozono, il valore bersaglio;
- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l’ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati

L’area di ubicazione della futura iniziativa della A&C. S.r.l., anche prescindendo dal fatto che le attività previste non comportano nuovi punti di emissione, è comunque ricompreso nelle zone di mantenimento, per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

2.3.6. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI

La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa”, che detta norme per l’istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell’ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali e Parchi Territoriale Attrezzati;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette nella Provincia di Pescara, oltre al Parco Nazionale della Majella ed al Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, in parte ricadenti nel territorio provinciale, sono presenti (anche solo parzialmente) le seguenti aree naturali:

- 3 Riserve Statali,
- 2 Riserve Regionali,
- 1 Oasi Naturale,
- 2 Parchi Territoriali Attrezzati,

posizionate tutte a notevole distanza dai terreni interessati dall’iniziativa della A.&C. S.r.l.

L’area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere il sito d’Importanza Comunitaria Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo - SIC IT7140110), analizzato al paragrafo seguente, e comunque distante dall’area di progetto in linea d’aria circa 4,5 km in direzione sud est, mentre la Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana, in Comune di Pescara (avente estensione pari a circa 53 ha), dista circa 14,5 km in direzione Nord Est. Pertanto, non emergono interferenze con l’intervento proposto (cfr. *Elab. 14-PLVI*).

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell’Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l’elenco delle aree denominate “Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)”, da inserire nella rete ecologica europea denominata “Natura 2000”; l’elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell’Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 “Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)”.

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell’Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 “Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)”, elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall’esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l’ubicazione dell’impianto è posta all’esterno delle aree S.I.C. L’area S.I.C. più prossima all’impianto, risulta essere il sito “IT7140110 – Calanchi di Bucchianico” a circa 4,5 Km in linea d’aria in direzione sud-est, mentre il sito “IT7130105 - Rupe di Turrivaligiani e fiume Pescara” risulta distante 9,4 km in direzione sud.

In considerazione della notevole distanza dal sito tutelato più vicino, delle caratteristiche del progetto proposto ed in ragione della presenza di attività industriali e produttive ben più prossime allo stesso SIC e potenzialmente molto più perturbanti sull’area tutela, è impensabile ipotizzare interferenze tra l’intervento in oggetto ed il citato sito di interesse comunitario.. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell’impianto risulti coerente con le indicazioni di Piano (cfr. **Elab. 14-PLV01**).

Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le “zone di protezione speciale”, con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell’Ambiente ha approvato l’elenco delle ZPS, individuando per la Regione Abruzzo 6 zone di seguito elencate:

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella
- Dall’esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell’ambiente, si evidenzia che l’ubicazione del complesso impiantistico in progetto ricade all’esterno delle aree Z.P.S.
- L’area Z.P.S. più prossima all’impianto, denominata Parco Nazionale della Majella è ubicata ad oltre ca. 12,5 Km in linea d’aria e pertanto, il sito risulta compatibile con l’intervento proposto.

2.3.7. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI

2.3.7.1. PIANO STRALCIO DIFESA DALLE ALLUVIONI

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di

sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Pescara, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto (cfr. *Elab. 14-PLV01*).

2.3.7.2. PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;

- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio (cfr. *Elab. 14-PLV01*).

2.3.7.3. VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da presenze isolate o abitati nel centro storico di Chieti (manufatti, necropoli, ecc...) e da un manufatto in località piano di Coccia di Cepagatti, sono comunque distanti non meno di 4,5 km in linea d'aria. Riguardo al Regio Tratturo L'Aquila – Foggia, che costeggia la strada provinciale n. 18 in Località Villareia a circa 2,0 km in direzione sud, non sono presenti interferenze di alcun tipo.

Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo nuovo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul il sito di ubicazione dell'impianto e sulle aree limitrofe non sono presenti zone interessate da valori archeologici e risultano assenti elementi storici, artistici e monumentali di pregio; i beni segnalati in cartografia più prossimi all'area in esame risultano essere alcune case in terra poste ad oltre 1000 metri dal sito.

Infine, le superfici occupate dall'intervento sono correttamente ricomprese nel perimetro dei suoli urbani, in piena coerenza con la pianificazione urbanistica vigente, prive di valore agronomico, ed in prossimità di altre ampie zone fortemente urbanizzate di questo settore della vallata del Pescara (cfr. **Elab. 14-PLVI**).

Pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

2.3.7.4. VINCOLO SISMICO

La prima classificazione delle “zone sismiche” della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l'elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l'area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell'ambito delle competenze attribuitele dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.

Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione

OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l’area in oggetto ricade in Zona 2, ovvero a media sismicità (cfr. **Elab. 14-PLVI**).

Il sito, pertanto, risulta compatibile con l’intervento proposto.

2.3.7.5. VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il “Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani”, ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi.

Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, potevano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale. Anche parte della superficie del Comune di Cepagatti, ed in particolare l’area di interesse per il presente studio, è assoggettata a tale vincolo (cfr. **Elab. 14-PLVI**). Si ritiene tuttavia utile evidenziare che all’epoca dell’emanazione della normativa, che pone vincoli non preclusivi alla possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, oggetto della regolamentazione erano in particolare le attività agro-silvo pastorali.

Per quanto attiene l’adeguamento del deposito in argomento, la presenza di tale vincolo non assume alcuna rilevanza in considerazione dell’esistenza pregressa delle infrastrutture ed opere civili nel sito ex-CTR, che non verranno modificate con il progetto in esame.

2.3.7.6. ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE

L’art. 94, comma 1, D.L.vo n.° 152/2006 s.m.i. in sostituzione dell’art. 21 comma 1 del D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152, ha imposto alle Regioni, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di individuare le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta

e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

La Regione Abruzzo non ha ancora eseguito tale delimitazione, mentre sono state già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nell'accordo del 12.12.2002 le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152.

In attesa della delimitazione definitiva della zona di rispetto, ai sensi dell'art.1, comma 2 del citato accordo resta efficace la fascia di rispetto di 200 m dal punto di captazione o di derivazione, così come tra l'altro confermato dall'art. 94 comma 6 del D.L.vo 152/2006 e comunque già stabilito dall'art. 6 del D.P.R. n.° 236/88.

Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (cfr. *Elab. 14-PLVI*) non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.

Pertanto il sito risulta idoneo con l'intervento proposto e compatibile con i citati criteri localizzativi.

2.3.8. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

Tab. 3. Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITA' dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Esterna a zone di tutela	VERIFICATA	
PTC PROVINCIA DI PESCARA	Insedimenti Produttivi e Industriali	VERIFICATA	
PRG COMUNE DI CEPAGATTI	D1 - Attività produttive di completamento	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino del Pescara Vulnerabilità intrinseca alta-elevata	VERIFICATA	Non previste interazioni
PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
AREE PROTETTE (PARCHI, RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Area bianca	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	VERIFICATA	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
VINCOLO SISMICO	Zona 2	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona soggetta a vincolo	VERIFICATA	Nessuna nuova infrastruttura o modifica della stabilità dei terreni
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

3.1. Localizzazione dell' impianto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Pescara, in un'area in località Vallemare del comune di Cepagatti indicata dal PRG vigente come zona “D1-Attività produttive di completamento” (cfr. *Elab. 01-INQ1 – Inquadramento generale e corografia* ed *Elab. 03 – Inquadramento urbanistico*).

L'area interessata dall'intervento, individuabile in sinistra idrografica del Torrente Nora e del fiume Pescara, a circa 500 m. dalla convergenza tra i due corsi d'acqua, è caratterizzata da una fitta presenza di strutture produttive, quali capannoni con attività artigianali o industriali, depositi, impianti di lavorazione inerti, ecc.

Con DGR n.7886 del 28/11/1990 è stato autorizzata nel sito, ai sensi del D.P.R. 915/82, la realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio di rifiuti, proposto dalla Ditta C.T.R. s.r.l., con sede legale in Pescara, Viale Regina Margherita 49.

L'area è individuata catastalmente al Foglio 23, particella 402, per una estensione complessiva lorda di oltre 4.000 m², come indicato nella tabella seguente (cfr. anche *Elab. 02-INQ2 – Inquadramento catastale*).

Tab. 4. Particelle di proprietà per la realizzazione dell'intervento

	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m ²)
Comune di Cepagatti	23	402	4.260

Nel lotto è stata realizzata una struttura coperta costituita da box sormontati da tettoia in carpenteria metallica e lateralmente delimitati da strutture in c.a., destinati allo stoccaggio dei rifiuti, più altri due box di analoghe dimensioni per lo stoccaggio di fusti e per attività di accorpamento; i box sono dotati di un sistema drenante per il convogliamento di eventuali rilasci o stillicidi in pozzetti a tenuta, mentre tutte le aree scoperte, da utilizzare per viabilità interna, manovra o deposito di container, sono impermeabilizzate con pavimentazione realizzata al disopra di una guaina impermeabilizzante in HDPE.

La struttura impiantistica a suo tempo realizzata è completata da alcune vasche in calcestruzzo, previste originalmente per un trattamento biologico dei rifiuti liquidi, nonché da 3 bacini metallici con funzione di accumulo, mentre alcune sezioni previste nel progetto originario non son mai state realizzate.

In prossimità del cancello d'ingresso è presente una palazzina uffici, con annessa tettoia da utilizzare come autorimessa, ed una pesa a fossa per il controllo dei carichi in ingresso o in uscita. Esiste infine un sistema di drenaggio ed accumulo delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate (cfr. **Elab. 06-PRD1 - Planimetria stato di fatto**).

La ricognizione della viabilità esistente è stata sviluppata sia in ambito di scala vasta, sia su un orizzonte ristretto prossimo all'area di intervento.

Per quanto riguarda la meso-scala potenzialmente interessata dai flussi da e per l'impianto, ad oggi la rete stradale primaria è costituita dalle Autostrade A-24 ed A-25 (Roma-L'Aquila-Teramo e Torano-Avezzano-Pescara) ed A-14 (Bologna-Ancona-Bari), che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con Roma e con le maggiori aree metropolitane della direttrice adriatica.

La rete stradale secondaria longitudinale è rappresentata dalle seguenti infrastrutture stradali:

- S.S. n.° 16 Adriatica che corre lungo la tutta fascia litoranea,
- S.S. n.° 81 Piceno-Aprutina che si snoda lungo la fascia collinare (Ascoli Piceno – Teramo – Penne – Chieti),
- S.S. n.° 17 dell'Appennino Abruzzese che rappresenta il collegamento tra le aree interne del settore montano (Antrodoco – L'Aquila – Sulmona – Isernia).

Trasversalmente, la rete stradale secondaria è rappresentata dai seguenti assi viari:

- S.S. n.° 5 Tiburtina Valeria, orientata parallelamente all'asse autostradale A25,
- S.S. 80 del Gran Sasso d'Italia, ubicata nella parte settentrionale della regione che connette il capoluogo aquilano con Teramo e la costa adriatica,

- numerose strade di fondovalle (S.S. n.° 150 della Val Vomano, S.S. n.° 263 della Valle del Foro, S.S. n.° 538 Marrucina che da Ortona penetra fino a Guardiagrele).
Accanto agli assi di collegamento stradale sopracitati, si collocano due infrastrutture strategiche a scorrimento veloce ed alta percorrenza:
 - Il Raccordo Autostradale RA-12 a servizio all'area metropolitana Chieti-Pescara, denominato Asse Attrezzato (porzione dell'E-80 relativa al Raccordo Autostradale Chieti – Pescara) che connette il centro di Pescara con l'autostrada A-25, all'altezza del casello di Brecciarola posto ad Ovest di Chieti;
 - la circonvallazione della città di Pescara, in variante alla S.S. 16, che con le recenti aperture delle tratte Francavilla Foro - S. Silvestro e Santa Filomena - Cimitero di Montesilvano, si sviluppa per oltre 20 chilometri.

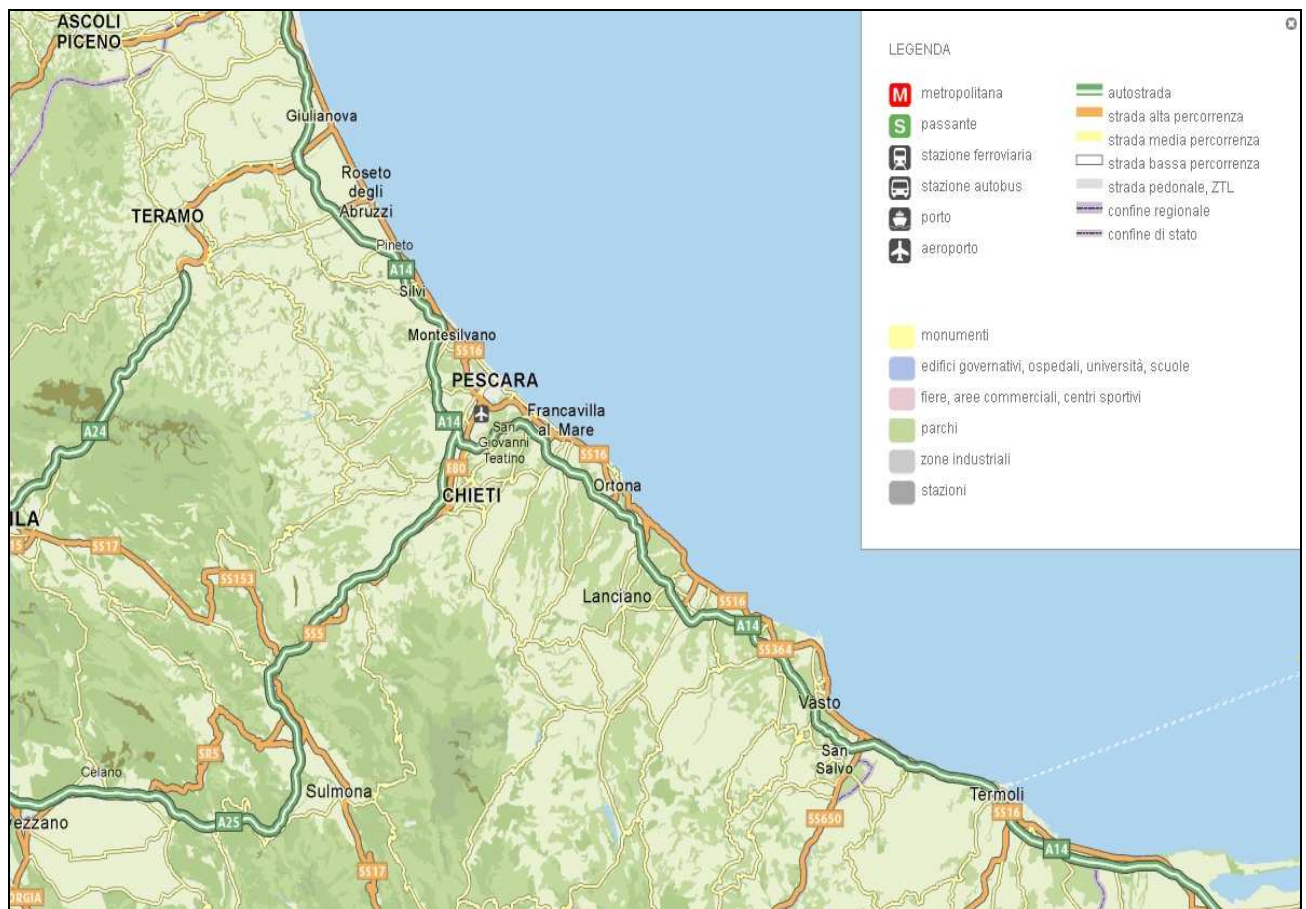


Fig. 1 – Inquadramento di area vasta e dotazione infrastrutturale esistente

Per quanto concerne, invece, la viabilità su scala ridotta certamente interessata dal traffico dei mezzi conferenti i materiali in impianto o in uscita da esso, è da evidenziare il fatto che il sito di ubicazione dell'impianto è davvero prossimo allo svincolo del RA-12 Chieti-Pescara, uscita Piceno Aprutina, distante solo 3,2 Km dall'area di intervento e facilmente raggiungibile dalla comoda viabilità rappresentata dalla strada della S.P. n. 84 Via della Bonifica; alla medesima distanza è ubicato lo svincolo Villareia - Chieti scalo, posto sempre sul RA-12 in prossimità dell'area industriale e commerciale del centro teatino.

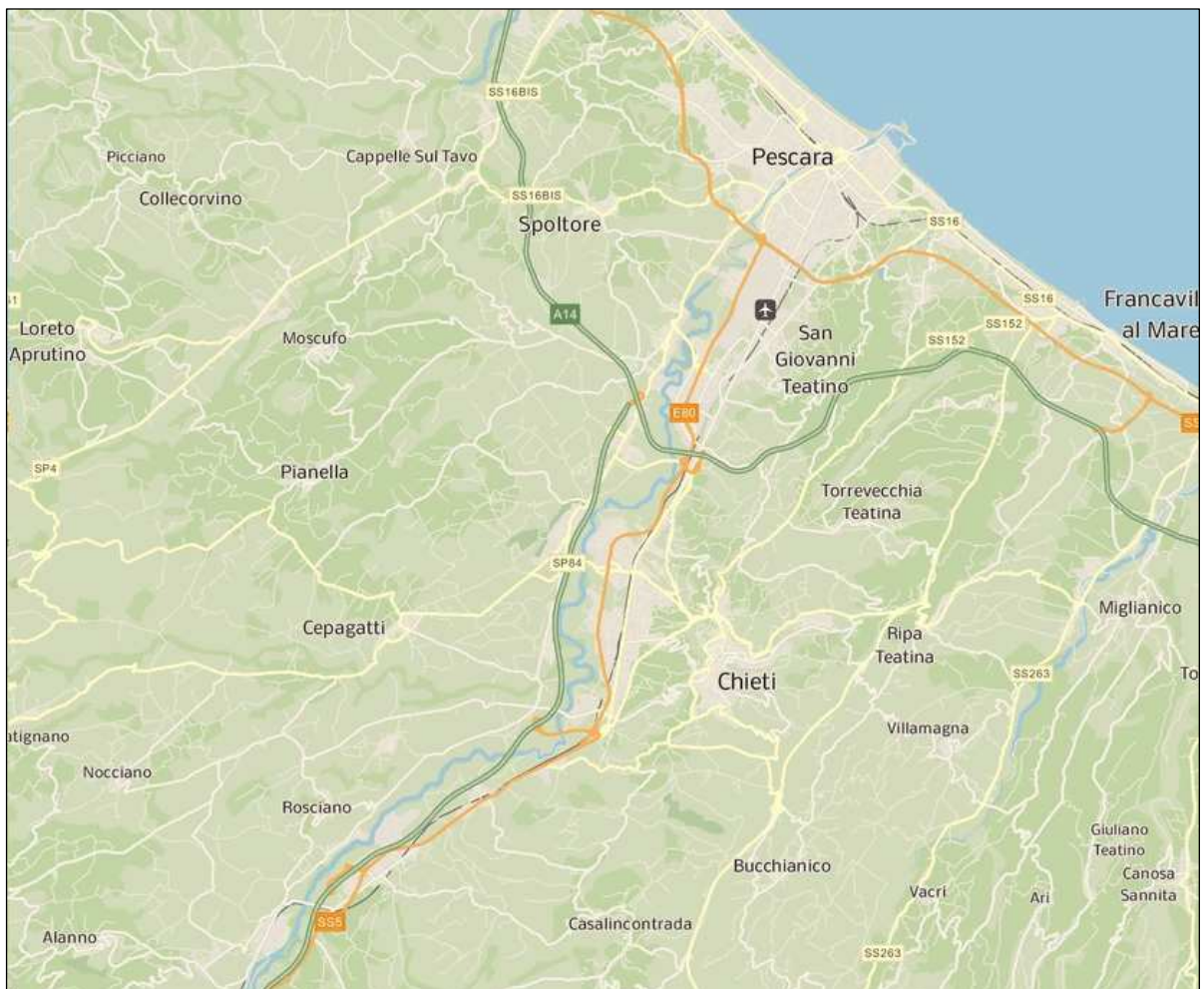


Fig. 2 – Area di più stretta pertinenza relativa all'iniziativa in progetto

Risulta pertanto di rapido accesso l'inserimento sull'autostrada A-25 per il tramite della stazione di esazione Chieti-Pescara, posta a circa 5 km in direzione sud dal sito di studio, che permette la connessione diretta con l'autostrada A-14 mediante innesto in

prossimità della stazione di Villanova; in tal senso, la dotazione infrastrutturale del contesto di inserimento risulta decisamente idonea allo svolgimento dell'attività pianificata (cfr. *Elab. 04-INQ4 – Carta delle Connessioni Infrastrutturali*).

3.2. Descrizione delle strutture utilizzate nella nuova configurazione

Solo una parte delle strutture realizzate per l'impianto della Ditta CTR saranno utilizzate per l'attività di stoccaggio rifiuti prevista dall'iniziativa della A&C. s.r.l. : in particolare verranno smantellate tutte le sovrastrutture impiantistiche delegate alla movimentazione dei rifiuti liquidi da e per l'impianto di depurazione e saranno demolite la vasche di trattamento in calcestruzzo; analogamente verranno rimosse le vasche in ferro di accumulo fanghi e l'impianto lavaruote degli automezzi.

Verranno invece riutilizzate, se necessario dopo i necessari adeguamenti, le seguenti opere e infrastrutture:

- Struttura coperta per stoccaggio rifiuti;
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Impianto di pesatura;
- Recinzioni e cancelli;
- Reti tecnologiche composte da:
 - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione,
 - Rete di approvvigionamento idrico,
 - Rete fognaria per servizi igienici attualmente confluyente in fossa imhof e vasca a tenuta,
 - Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche, integrata con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico,
 - Reti di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali nell'area coperta di stoccaggio rifiuti liquidi.

Si riporta di seguito una descrizione delle opere civili e delle infrastrutture previste.

3.2.1. BOX DI STOCCAGGIO

L'insieme delle attività di stoccaggio rifiuti allo stato liquido sarà alloggiata all'interno della struttura esistente, costituita da 6 box coperti, di dimensioni 6,40 x 3,80 m., destinati allo stoccaggio dei rifiuti, più altri due box di analoghe dimensioni per lo stoccaggio di fusti e per attività di accorpamento (cfr. **Elab. 07-PRD2 Planimetria generale di progetto** e **Elab. 09-PRD4-Planimetria ree di stoccaggio rifiuti e materiali recuperabili**).

Come già anticipato, tutti i box sono dotati di un sistema drenante per il convogliamento di eventuali rilasci o stillicidi verso 3 vasche interrate a tenuta, diversificate a seconda del contenuto dei box, con capacità di circa 2 m³ ciascuna.

E' inoltre disponibile una ulteriore area coperta, adiacente alla palazzina uffici, di dimensioni 9,00 x 8,20 m, originariamente destinata ad autorimessa (cfr. **Elab. 7-PRD2 e Elab. 08-PRD3 – Area uffici e box di stoccaggio – Prospetti e sezioni**).

3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI

Come anticipato nei paragrafi precedenti, nella struttura è presente una palazzina che ospitava gli uffici del vecchio impianto della ditta CTR.

L'edificio si sviluppa su due piani con struttura portante in c.a. e solai in latero-cemento: al piano terra sono presenti due locali, uno dei quali era destinato al servizio pesa e l'altro ad ufficio, oltre ad un piccolo ingresso ed ai servizi igienici; al piano superiore sono presenti altre due locali, uno dei quali ospitava il laboratorio della vecchia struttura, ed un altro servizio igienico.

3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI

In considerazione del pregresso utilizzo del sito, al fine di escludere qualsiasi possibilità di contaminazione del suolo e delle acque, tutte le superfici esterne destinate al transito e manovra degli automezzi ed allo stoccaggio di rifiuti in container sono state impermeabilizzate con una guaina in HDPE, spessore 2 mm., saldata a doppia pista, sulla

quale è poi stato realizzato un massetto industriale in calcestruzzo con rete elettrosaldata.

Tale sistema di pavimentazione delle aree esterne, a tutt'oggi perfettamente integro, costituisce indubbiamente un significativo elemento di sicurezza per le attività che saranno svolte nel sito dalla Ditta A&C. s.r.l.

La viabilità ed i piazzali sono infatti perfettamente idonei al transito dei mezzi di conferimento e avvio a smaltimento dei rifiuti. Su parte del piazzale saranno alloggiati, in piena sicurezza, container scarrabili a tenuta con sistemi di copertura (telo copri-scopri, portellone idraulico), destinati al contenimento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero, quali imballaggi in plastica, legno, vetro, imballaggi metallici, ecc...

3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI

L'area interessata dall'intervento è interamente confinata mediante recinzione perimetrale, già presente su tutti lati dell' area, in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali.

L'accesso all'impianto è garantito dal cancello carrabile posto in posizione sud-ovest del perimetro, avente luce di passaggio di 7 metri, e dal contiguo cancello pedonale che immette alla palazzina uffici.

3.2.5. RETI TECNOLOGICHE

3.2.5.1. IMPIANTO ELETTRICO DI MESSA A TERRA E D'ILLUMINAZIONE

La struttura è già dotata di impianto elettrico che, se necessario, sarà adeguato in conformità alle disposizioni di legge e nel rispetto della normativa di settore. L'impianto sarà provvisto di uno o più interruttori generali (pulsanti di sgancio protetti) ubicati in posizione segnalata esterna all'attività a fianco di un'uscita di sicurezza, muniti di protezione contro le correnti di sovraccarico di corto circuito, manovrabili sottocarico e atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico. Inoltre, a protezione degli edifici, verrà

verificata la regolare messa a terra di tutte le parti metalliche presenti. Le linee principali, in partenza dal quadro di distribuzione, saranno protette da dispositivi contro le sovracorrenti. Il quadro elettrico generale sarà ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. L'impianto elettrico, nel caso d'interruzione dell'energia ordinaria, sarà integrato autonomamente da un impianto d'emergenza alimentato da una o più batterie dedicate che garantirà il funzionamento dell'impianto di illuminazione di sicurezza e dell'impianto di allarme. L'impianto di illuminazione della struttura coperta e del piazzale esterno permetterà a tutti gli addetti di operare in sicurezza, sia internamente alle strutture che all'esterno, anche nei periodi di scarsa luminosità.

3.2.5.2. RETE DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, si utilizzerà l'allacciamento alla rete idrica comunale, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi perimetrali e per le operazioni di pulizia e lavaggio verrà impiegata l'acqua prelevata dalla rete di adduzione dell'acqua industriale.

3.2.5.3. RETE FOGNARIA PER SERVIZI IGIENICI

Gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici, attualmente confluenti in una vasca a tenuta, saranno inviati alla rete fognaria pubblica realizzata sulla strada comunale adiacente al perimetro dell'insediamento.

3.2.5.4. RETE DI INTERCETTAZIONE E ALLONTANAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra, le superfici pavimentata sono state realizzate con una pendenza che ne consente il drenaggio da parte della canaletta perimetrale esistente.

Da tale canaletta le acque pervenivano ad un pozzetto in prossimità delle vasche dell'impianto di trattamento e da qui sollevate all'impianto stesso.

Avendo previsto la dismissione totale di tale struttura e la demolizione delle vasche fuori terra, le acque meteoriche, mediante una nuova condotta da realizzare, saranno convogliate in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda piogge mediante by-pass idraulico al già citato collettore fognario consortile. All'impianto di stoccaggio delle acque di prima pioggia, ampiamente dimensionato per accogliere i primi 4 mm di pioggia dilavanti le superfici lorde impermeabilizzate circa 4.000 m²), è associato un impianto di trattamento delle acque accumulate (cfr. **Elab. 11-PRD6 – Sistema di accumulo e trattamento acque di 1° pioggia**); esso risulta, pertanto, costituito da :

- N.° 1 Pozzetto scolmatore a rigurgito, di dimensioni cm. 95 x 95 x 120 (quota di interramento), predisposto per l'inserimento di una tubazione di scolmatura/by-pass;
- N.° 1 Bacino di Accumulo acque di prima pioggia, costituito da un sistema di raccolta interrato con un volume utile complessivo pari a 16 m³.
- N.° 1 Separatore oli coalescente, costituito da una vasca di dimensioni cm. 150 x 210 (quota di interramento) corredata di filtro a coalescenza.
- N.° 1 Pozzetto di scarico finale per il controllo
- Kit smaltimento acque di prima pioggia costituito dai seguenti dispositivi elettromeccanici:
 - Valvola antiriflusso posizionata all'interno del bacino di accumulo, all'estremità della tubazione di ingresso;
 - Elettropompa sommergibile, posizionata all'interno del bacino di accumulo, con funzionamento automatizzato e temporizzato al quadro elettrico generale dell'impianto;
 - Quadro elettrico di automazione e comando di tutte le utenze;
 - Raccorderia e materiale vario.

La struttura, proposta verrà realizzata nell'aiola esistente, in corrispondenza dello spigolo in posizione nord del sito, in prossimità della recinzione prospiciente la strada comunale

3.2.5.5. RETE DI RACCOLTA LIQUIDI PER IL DRENAGGIO DI SVERSAMENTI E/O LAVAGGI

E' preliminarmente opportuno ribadire che il ciclo di lavorazione previsto presso il complesso impiantistico in progetto non necessita di acque di processo, per cui i liquidi che si produrranno durante la gestione dei rifiuti sono le eventuali acque di lavaggio delle pavimentazioni ed accidentali gocciolamenti provenienti dai depositi dei rifiuti. Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque in seguito ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi tutti i rifiuti liquidi o potenzialmente in grado di produrre stillicidi o gocciolamenti, sono stoccati nella struttura coperta con pavimentazione drenante.

In particolare il sistema di drenaggio già esistente consente di tenere separate le eventuali perdite derivanti dai rifiuti non pericolosi da quelle dei rifiuti pericolosi e tra questi, quelli di natura organica da quelle di altra natura.

I tre pozzetti distinti, in caso di rilasci dai box, verranno prontamente vuotati ed i liquidi contenuti smaltiti in impianti adeguati.

Il sistema progettato garantisce un'elevata protezione delle matrici acqua e suolo, risultando estremamente funzionale per le attività di gestione ordinaria delle attività di stoccaggio dei rifiuti.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie che saranno utilizzate a servizio del complesso impiantistico è riportata in allegato (cfr. **Elab. 10-PRD5 – Planimetria reti tecnologiche**).

3.3. Attrezzature ausiliare

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare:

→ **Impianto di Pesatura** - Le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto potranno essere effettuate per mezzo della pesa a fossa esistente per automezzi stradali e mezzi d'opera, la cui funzionalità, in caso di necessità, potrà essere ripristinata.

E' comunque prevista l'installazione di una piattaforma di pesatura a filo pavimento, omologata CE, avente dimensioni 1500 mm x 1500 mm, portata 3.000 kg e divisione minima 1 kg, dotata un visualizzatore della pesata con stampante a cartellino esterna.

Tale sistema è stato previsto in considerazione delle modalità di trasporto dei rifiuti provenienti da microraccolta, in colli e fusti, al fine di poter disporre di uno strumento adeguato a piccole quantità di rifiuti, anche in termini di accuratezza della misura.

→ **Carrelli elevatori elettrici** a quattro ruote, marcati e certificati CE, aventi portata non inferiore a 1800 kg, elevazione fino a 6075 mm con sollevatore triplex a grande alzata libera, forche 1200 mm, semicabina completa di vetro superiore, parabrezza con tergicristallo e vetro posteriore, due fari da lavoro anteriori, lampeggiatore e cicalino retromarcia, cinture di sicurezza;

→ **Transpallet manuale;**

→ **Scaffalature metalliche portapallets** - per stoccaggio contenitori di rifiuti. Si prevede il posizionamento di alcune scaffalature metalliche P/120 portapallets, singole o accoppiate in modo da essere accessibili su entrambi i lati, atte a garantire lo stoccaggio complessivo di svariati europallets, posti fino a 3 livelli di carico + terra. I rifiuti saranno stoccati nelle scaffalature su europallets, in contenitori, cisternette, cubitainer da 1 m³, fusti, big bag, ecc...

Le caratteristiche tecniche indicative delle scaffalature industriali sono di seguito descritte:

- Altezza max scaffalatura: 4000 mm (altezza piano superiore).
- Profondità scaffalatura: 1070 mm.
- Livelli di carico per singola campata: fino a n.° 03 + terra
- Larghezza dei corridoi di lavoro: ≥ 4000 mm.
- Europallets stoccabili per singola campata da mm. 2700, corrispondenti ad un peso massimo complessivo di 3000 kg a singola campata (pari a 3 m³ a campata)

Le scaffalature portapallets sono realizzate con un sistema componibile ad incastro che presenta una serie di vantaggi funzionali ed operativi:

- montaggio estremamente semplice e rapido;
- massima flessibilità dell'impianto, con possibilità di ampliamento e modifiche;
- ottimale sfruttamento dello spazio disponibile;
- pronto prelievo meccanico o manuale di quantitativi, anche unitari, nella misura e nella quantità richiesta;
- assoluta sicurezza, grazie alla qualità dei materiali e al rispetto delle prescrizioni di calcolo sulle portate secondo le norme vigenti.

Le strutture ad incastro costituiscono un sistema sicuro, articolato e razionale per il magazzinaggio di pallet, contenitori, casse, fusti, merci sciolte pesanti e voluminose.

→ **Cassoni scarrabili, big bag, fusti, contenitori di varia capacità** - Per lo stoccaggio dei rifiuti verranno utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Nel complesso, lo stoccaggio interno potrà anche avvenire nei box con pavimentazione drenante, su pallets, in cassoni scarrabili, in contenitori vari, in fusti, in cisternette, in big-bag, cubitainer, ecc....

Per lo stoccaggio di rifiuti solidi potranno essere anche utilizzati big bag da 1 o 2 m³. I rifiuti pericolosi saranno in deposito seguendo le prescrizioni della

normativa ADR e i contenitori utilizzati saranno omologati ADR e dotati della opportuna etichettatura.

I rifiuti recuperabili non pericolosi potranno essere stoccati nell'area di piazzale dedicata, all'interno di cassoni scarrabili dotati di sistemi di copertura, aventi caratteristiche costruttive tali da garantire l'impermeabilità ed eliminare ogni rischio di perdita durante le operazioni di carico e scarico e durante lo stoccaggio ed il trasporto.

3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo

3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI

I rifiuti in ingresso all'impianto potranno provenire da raccolte differenziate presso attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio, nonché da raccolte differenziate di R.S.U.

I materiali conferibili in ingresso al deposito, dunque, saranno rifiuti urbani e rifiuti speciali, comunque raccolti in modo differenziato. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie, le tipologie di materiale possono provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare taluni dei CER ricompresi tra:

- Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, agricoltura, orticoltura, caccia e pesca e preparazione alimenti, rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce (famiglie 01, 02 e 04);
- rifiuti dell'industria dei processi chimici inorganici ed organici, della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, prodotti da processi termici, rifiuti dell'industria fotografica e dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 06, 07, 08, 09, 10, 11 e 12);
- rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15);
- rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- rifiuti prodotti dal settore sanitario (famiglia 18);
- rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19);
- rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20).

L'elenco dei rifiuti non pericolosi per il quale si richiede l'autorizzazione, con indicazione delle operazioni di recupero a ciascun rifiuto associate, capacità istantanea massima ed annua, modalità di stoccaggio e caratteristiche fisiche, è riportato nell'Allegato I.A alla relazione di progetto.

Anche lo stoccaggio di rifiuti pericolosi, proposto nell'ambito del progetto proposto, nasce in risposta alla crescente esigenza, avanzata da soggetti privati o pubbliche amministrazioni, di raccogliere quantitativi, talvolta modesti, di svariate tipologie di rifiuti prodotti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale può risultare eccessivamente oneroso per il singolo produttore.

La gestione dei rifiuti pericolosi interesserà i CER contenuti nell'Allegato I.B al progetto, contenente anch'esso indicazione delle operazioni di smaltimento (ed, ove possibile, recupero) associate a ciascun rifiuto, capacità istantanea massima ed annua, modalità di stoccaggio e caratteristiche fisiche dei rifiuti stessi.

3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO

Nell'*Elab. 09-PRD4 – Planimetria aree di stoccaggio rifiuti e materiali recuperabili* si riporta una planimetria del complesso impiantistico della A. & C. S.r.l. con indicazione delle diverse zone operative presenti nella futura configurazione, con evidenza delle aree destinate ai rifiuti pericolosi e di quelle destinate ai non pericolosi.

In tale elaborato le diverse aree funzionali sono puntualmente identificate, ed individuate le zone principali ove verranno gestiti i rifiuti in ingresso ed in uscita.

Le aree di lavorazione interne al complesso impiantistico sono le seguenti:

- Aree uffici, attività amministrative e di servizio
- Area accettazione e pesatura
- Aree di carico/scarico rifiuti pericolosi e non pericolosi
- Area attività di deposito rifiuti liquidi
- Aree attività di deposito rifiuti pericolosi e non pericolosi solidi o fangosi.

Nell'area di accettazione e pesatura, previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, viene indicata al conducente del mezzo l'area in cui depositare il materiale; in caso di presenza di materiale non ammissibile, per non conformità documentale o per incompatibilità col provvedimento autorizzativo, esso verrà ri-avviato al mittente.

Le aree di stoccaggio esterne, anch'esse individuate puntualmente in planimetria, saranno invece destinate ad accogliere i rifiuti che, stoccati in container chiusi a tenuta,

box scarrabili, possono essere depositati all'aperto senza rischi di compromissione della qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni ambientali (cfr. ***Elaborato 09-PRD4***).

Al di sotto della tettoia in carpenteria metallica, in settori anch'essi definiti, con opportuna separazione tra pericolosi e non pericolosi, saranno alloggiati i rifiuti pericolosi e non pericolosi per i quali è preferibile uno stoccaggio al coperto (ad esempio i RAEE, batterie ed accumulatori) per i quali è necessario assicurare lo stoccaggio in ambiente riparato in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente per tali tipologie, D.L.vo 151/2005 e s.m.i..

3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO

Nella immagine di pagina seguente è riportato lo schemi a blocchi della attività di gestione dei rifiuti, secondo le diverse fasi che saranno eseguite presso l'impianto della A.&C. S.r.l. nella configurazione dello stabilimento ipotizzata.

Per i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati ad operazione di deposito ed eventuale ricondizionamento preliminare/accorpamento, la gestione consisterà in un stoccaggio presso le specifiche aree di destinazione, previo eventuale accorpamento e formazione di carichi omogenei, fino al raggiungimento di quantitativi tali da rendere economicamente vantaggioso il loro conferimento presso successivi impianti di smaltimento, secondo le schematiche indicazioni riportate nella figura seguente.

SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI

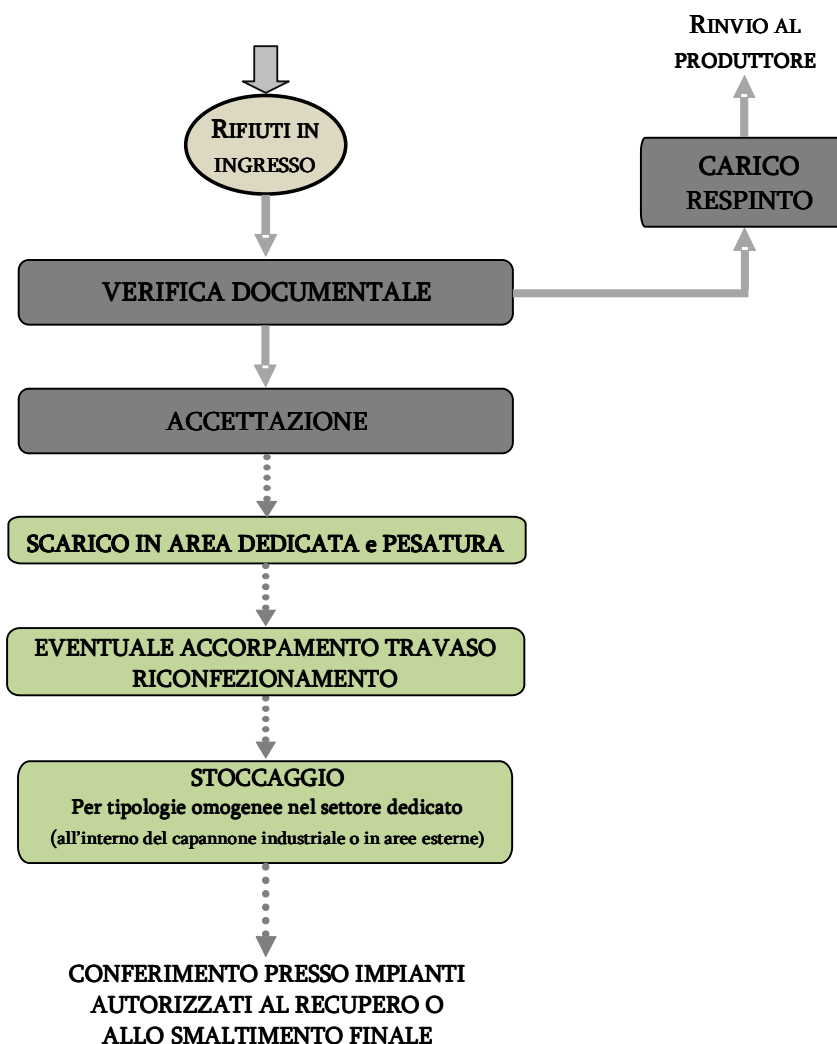


Fig. 3. Schematizzazione dell'operazione di deposito e raggruppamento preliminare rifiuti

3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

3.4.4.1. OPERAZIONI DI GESTIONE DI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti operata presso l'impianto consisterà in attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, propedeutico al recupero, e di talune semplici operazioni di raggruppamento preliminare e ricondizionamento. Le operazioni menzionate sono da considerarsi preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà effettuato presso altri impianti esterni, specificatamente autorizzati.

Tali operazioni, che non modificano le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e sono volte ad agevolare il recupero dei materiali, facilitandone e rendendo più economico

altresì il trasporto, saranno effettuate, se necessarie e tecnicamente fattibili, nell'area posta sotto tettoia identificata con il codice Tb0, appositamente individuata come area di scarico e carico dei materiali accorpabili opportunamente attrezzata come di seguito descritto.

Con riferimento alle operazioni di smaltimento e recupero indicate nell'Allegato B e C alla Parte IV del D. L.vo 152/2006 e s.m.i., con progetto in argomento si intende richiedere l'autorizzazione per eseguire sui rifiuti conferiti, come riportato nell'**Allegato I** al progetto, le attività di Raggruppamento preliminare (D13), Ricondizionamento preliminare (D14), Deposito preliminare (D15), Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 (R12) e Messa in riserva (R13).

Nel caso di specie, per quanto concerne i rifiuti liquidi si intende effettuare un accorpamento degli stessi a precise condizioni operative, nel seguito specificate. Le operazioni saranno eseguite nell'apposita area, localizzata sotto la tettoia in carpenteria metallica (settore Tb0), al di sopra di una superficie grigliata posta ad una quota di 15 cm dalla pavimentazione sottostante, costituendo di fatto un bacino di raccolta, dal volume di circa 3 m³, per la captazione di eventuali sversamenti durante le operazioni di travaso. Nella medesima area è stato previsto l'inserimento di 2 serbatoi da 3000 litri ciascuno, dotati di proprio bacino di contenimento, destinati esclusivamente allo stoccaggio del rifiuto avente CER 200125 - oli e grassi commestibili.

Nell'**Allegato I** alla relazione progettuale è interamente riportato l'elenco dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione alle operazioni D13 – D14 – D15 – R12 – R13, riportante l'indicazione del codice CER, la descrizione e tipologia di stoccaggio, nonché le tonnellate massime istantanee per macrocategorie omogenee di rifiuti.

Oltre al mero stoccaggio (D15), per i rifiuti è stata prevista anche la possibilità di eseguire l'operazione D14, ricondizionamento preliminare, in vista della necessità di effettuare operazioni di "repackaging" al fine di ottimizzare le operazioni di trasporto verso i centri di smaltimento, se il recupero è tecnicamente non effettuabile. Inoltre, mediante l'operazione D13 si intende effettuare il travaso dei rifiuti liquidi o accorpamento di solidi a determinate condizioni, ovvero:

- che i rifiuti abbiano il medesimo CER,
- che siano identificati con la medesima classe di pericolosità.

E' bene ricordare che, trattandosi di rifiuti provenienti da servizi di micro raccolta, i contenitori avranno capacità dell'ordine di pochi litri; il travaso sarà effettuato all'interno di contenitori di stoccaggio, aventi idonee caratteristiche di resistenza chimico-fisica e maggiore capacità, in modo da ottimizzare i flussi di rifiuti per il conferimento presso altri impianti.

Con riferimento, inoltre, alla possibilità di avviare a recupero i rifiuti, si è previsto di inserire in tale elenco e per tutti i CER anche le operazioni R12 e R13, preliminare alle successive attività di recupero svolte in impianti esterni autorizzati. Tali operazioni saranno effettuate, ove tecnicamente possibili ed economicamente ed ambientalmente vantaggiose, in accordo con gli obiettivi normativi e di pianificazione ad ogni livello (comunitario, nazionale e regionale) volti a favorire il recupero di materia ed energia ed a limitare lo smaltimento definitivo.

Con riferimento all'operazione R12 indicata nel citato Allegato, essa è stata inserita ritenendola più rappresentativa delle attività che potranno essere effettuate nel deposito, in considerazione delle integrazioni all'Allegato C apportate dal D.L.vo n. 205/2010, con l'introduzione della nota esplicativa, la quale per la voce R12 prevede: *“in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11”*.

Nel caso di specie, con l'operazione R12 si intende effettuare l'accorpamento dei rifiuti per il successivo conferimento ad impianti di recupero esterni ed operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento, se necessaria.

I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate come riportato nell'allegata planimetria al progetto (cfr. **Elab. 09-PRD4**) e nell'**Allegato I**, compatibilmente con i flussi di conferimento previsti, salvo situazioni particolari o

specifiche esigenze di stoccaggio, per le quali comunque saranno salvaguardati i criteri di stoccaggio previsti dalle norme ADR.

3.4.4.2. QUANTITATIVI ANNUI ED ISTANTANEI

Per quanto concerne i quantitativi ammissibili all'impianto, sulla base dei volumi disponibili ed adottando criteri altamente cautelativi, si è previsto uno stoccaggio massimo istantaneo pari a circa 460 tonnellate, per una potenzialità complessiva, pari a circa 6.000 t/anno.

La capacità di stoccaggio complessiva istantanea dell'impianto, pari a 460 t (considerando la possibilità di sfruttare anche stoccaggi su più livelli mediante aree coperte allestite con scaffalature, aree di deposito di big-bags, box e container, aree di stoccaggio esterne ed ipotizzando un peso specifico ponderale medio dei rifiuti unitario), costituisce il limite massimo di materiale istantaneamente presente presso il deposito.

Tale capacità è il risultato delle capacità dei singoli settori di stoccaggio nel quale è stato suddiviso il deposito, in cui ad ogni area di stoccaggio è stata assegnata una macrotipologia; i contributi dei suddetti settori, unitamente alle tipologie ospitate ed ai quantitativi annui ipotizzati, sono indicati nella tabella riportata di seguito.

Tab. 5. Capacità di stoccaggio istantanea delle singole aree e complessiva per attività di gestione dei rifiuti pericolosi e non (cfr. *Elab. 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggio*)

AREA DI STOCCAGGIO	MACROCATEGORIE DI RIFIUTI	CAPACITÀ (IN TON)		MODALITÀ DI STOCCAGGIO
		NP	P	
Tb0	Oli e grassi commestibili (CER 20 01 25)	6	-	Serbatoio monodedicato con bacino di contenimento
Tb1	Batterie e accumulatori, RAEE, toner, rifiuti chimici e medicinali	-	20	Contenitori e box, fusti taniche
Tb2	Altri rifiuti	-	16	Contenitori e box, taniche e fusti, Big bags
Tb3	Fanghi pericolosi	-	16	Cubitaner, fusti
Tb4	Solventi e vernici	-	16	Cubi, fusti e taniche
Tb5	Oli ed emulsioni, soluzioni acquose	-	16	Cubi, fusti e taniche
Tb6	Oli ed emulsioni, soluzioni acquose	16	-	Cubi, fusti e taniche
Tb7	Solventi e vernici	16	-	Cubi, fusti e taniche
Ta1	Batterie e accumulatori, tessili, rifiuti chimici e medicinali, altri rifiuti	16	-	Contenitori e box, fusti taniche, big bags
Ta2	Altri rifiuti	16	-	Contenitori e box, fusti taniche, big bags
Ta3	RAEE	6	-	Contenitori e box
Ec1	Solidi recuperabili, inerti da costruzione e demolizione, metalli	-	66	Container chiusi a tenuta
Ec2	Solidi recuperabili, inerti da costruzione e demolizione	60	-	Container
Ec3	Rifiuti metallici, altri rifiuti	64	-	Container
Ec4	Fanghi non pericolosi	50	-	Container chiusi a tenuta
Ec5	Fanghi pericolosi, oli ed emulsioni e soluzioni acquose, altri rifiuti	-	60	Container chiusi a tenuta
TOTALE CAPACITÀ Istantanea		250	210	

Si precisa che, presumibilmente, non tutte le tipologie di rifiuti per le quali si chiede l'autorizzazione allo stoccaggio saranno contemporaneamente presenti nell'impianto. In ogni caso, nelle zone di stoccaggio verrà rispettata la capacità massima dichiarata nella tabella precedente e nell'**Allegato I**, ed i singoli rifiuti potranno restare in stoccaggio per un periodo massimo di 24 mesi o al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio dell'impianto.

Sulla base delle volumetrie di stoccaggio disponibili e stimando il peso specifico medio ponderale dei rifiuti come sopra indicato, si ipotizza una potenzialità complessiva dell'impianto per l'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi pari a circa 6.000 tonnellate annue di rifiuti movimentati.

Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo delle potenzialità del complesso impiantistico riferite ai diversi rifiuti ammissibili, per le quali con il progetto in argomento di si chiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

RIFIUTI AMMISSIBILI	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITÀ	OPERAZIONE DI RECUPERO / SMALTIMENTO	POTENZIALITÀ ANNUA (TON)	STOCCAGGIO MASSIMO ISTANTANEO (TON)
Allegato I Rifiuti ammissibili	Deposito preliminare, messa in riserva, ove possibile confezionamento / confezionamento, raggruppamento, travaso dei rifiuti liquidi	D13 – D14 – D15 - R12 – R13	6.000	460

Tab. 6. Potenzialità del complesso impiantistico

3.5. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

In questo paragrafo viene descritta la procedura operativa che la ditta A. & C. S.r.l. intende proporre per la gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi, da destinare allo stoccaggio presso la propria sede, con raggruppamento e formazione di carichi omogenei e successivo trasferimento agli impianti di smaltimento/recupero autorizzati.

Soggetti coinvolti:

- Produttore/detentore del rifiuto
- Conferitore/trasportatore interno (o soggetto terzo)
- Operatore della A&C. S.r.l.
- Responsabile dell’Impianto A&C. S.r.l.

FASE 1 – PROCEDURE di OMOLOGA e PRENOTAZIONE RITIRI/CONFERIMENTI

Il produttore iniziale/detentore del rifiuto contatta la A&C. S.r.l. per concordare una data di ritiro/conferimento del rifiuto. Nel caso in cui il conferimento sia effettuato da soggetti terzi, la A&C. S.r.l. verifica preventivamente l’idoneità del conferitore al trasporto del rifiuto, accertandone i requisiti tecnico-amministrativi.

L’incaricato della A&C. S.r.l. invia al produttore la *Scheda di caratterizzazione rifiuto*, contenente le informazioni sulle caratteristiche quali-quantitative del rifiuto prodotto.

Il produttore del rifiuto compila la scheda descrittiva in ogni sua parte, assegnando il codice CER, classificazione ADR e indicando il peso presunto e/o il volume relativo a ciascuna tipologia di rifiuto che intende smaltire.

Per talune tipologie di rifiuti o per quantitativi eccedenti le soglie definite dalla A&C. S.r.l., sarà richiesto al produttore di allegare alla scheda, di cui sopra, anche un certificato analitico per la caratterizzazione dei rifiuti stessi (eseguita da un laboratorio competente e certificato secondo quanto previsto dalla vigente normativa).

L’incaricato della A&C. S.r.l., dopo la ricezione del modulo descrittivo compilato, verifica la possibilità di accettare il rifiuto sulla base della tipologia presente in autorizzazione e della disponibilità presso l’impianto di volumi residui di stoccaggio. Il

volume di stoccaggio residuo è monitorabile in tempo reale mediante specifico software di gestione.

Tale procedura consente, già nella fase preliminare, di evitare conferimenti presso il complesso impiantistico che eccedano, in termini di volumi, le disponibilità istantanee dell'impianto.

La A&C. S.r.l. predispone un'offerta economica per i servizi da erogare.

FASE 2 – PRESA IN CONSEGNA e TRASPORTO

In caso di accettazione dell'offerta economica, l'incaricato al trasporto si reca dal produttore per caricare il rifiuto secondo le modalità concordate tra produttore e A&C. S.r.l.

Contestualmente, il produttore/detentore o il trasportatore del rifiuto compila il FIR (Formulario di Identificazione del Rifiuto) in 4 copie che devono essere distribuite come segue:

- copia Produttore/Detentore: resta alla ditta che ha prodotto/detiene i rifiuti;
- copia Destinatario: resta al centro di recupero per essere registrata nell'apposito registro rifiuti;
- copia da restituire al detentore: viene restituita alla ditta controfirmata e datata dal destinatario (cosiddetta "quarta copia", che attesta l'avvenuto conferimento del rifiuto presso il centro di recupero);
- copia trasportatore: viene trattenuta dal trasportatore (se diverso dal produttore/detentore).

Il rifiuto viene avviato al centro di stoccaggio.

FASE 3 – PROCEDURE di ACCETTAZIONE e SCARICO DEL RIFIUTO

All'arrivo del carico all'impianto della A&C. S.r.l., l'incaricato procede alla verifica della documentazione amministrativa, acquisendo le seguenti informazioni:

1. Nominativo del Produttore o detentore
2. Nominativo del Destinatario

3. Caratteristiche del rifiuto
4. Destinazione del rifiuto (Recupero e Smaltimento)
5. Quantità
6. Percorso
7. Trasporto sottoposto a normativa ADR
8. Firme del trasportatore e del produttore
9. Modalità e mezzo di trasporto
10. Data e ora di partenza

Si procede alla pesata ed allo scarico temporaneo dei rifiuti, nelle specifiche zone di scarico, registrando le informazioni nel registro di carico/scarico gestito in formato elettronico mediante specifico SW; in questa fase, inoltre, il Responsabile dell’Impianto esegue un accurato controllo visivo mediante il quale accerta la conformità del rifiuto conferito con le indicazioni riportate nel formulario.

Dopo lo scarico, il mezzo sarà nuovamente avviato all’impianto di pesatura per la conclusione della procedura di accettazione.

In seguito alle verifiche sopra citate il Responsabile dell’impianto, nel caso in cui riscontri delle irregolarità documentali o la non corrispondenza del rifiuto, contatta il produttore iniziale per rettificare l’anomalia riscontrata.

In caso di impossibilità di rettificare le irregolarità o di esito negativo del controllo di conformità, il carico si intenderà respinto e dovrà essere allontanato dagli stessi mezzi di trasporto.

Al termine delle procedure descritte il rifiuto è da considerarsi in carico ed accettato definitivamente all’impianto.

A questo punto i rifiuti sono trasferiti e stoccati nell’area dello stabilimento destinata alla specifica tipologia. La movimentazione viene effettuata mediante l’utilizzo di un carrello elevatore e/o di un transpallet.

I rifiuti da stoccare nelle varie zone saranno individuati tenendo conto delle diverse caratteristiche chimico-fisiche e della compatibilità dei rifiuti fra loro, al fine di ridurre la possibilità accidentale di contatto fra sostanze chimiche tra loro incompatibili.

FASE 4 – TRASFERIMENTO RIFIUTI/MPS ad IMPIANTI di DESTINAZIONE FINALE
 Al raggiungimento del quantitativo che consente una ottimizzazione dei trasporti e comunque al raggiungimento dei massimi quantitativi di stoccaggio istantaneo per ogni tipologia di rifiuto, si provvede al trasferimento dei rifiuti stoccati agli impianti di smaltimento/recupero finale autorizzati. Vengono eseguite operazioni di pesatura, registrazione FIR in uscita, carico sugli automezzi di trasporto ed avvio alla destinazione finale.

Il SW di gestione consente il monitoraggio in tempo reale dei quantitativi di rifiuti presenti in impianto e segnala tempestivamente, in caso di raggiungimento di soglie di stoccaggio definite, la necessità di procedere al trasferimento dei rifiuti presso le destinazioni finali. Nelle zone di stoccaggio verrà presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo modalità gestionali atte a consentirne l'identificazione, un facile accesso ed una agevole movimentazione (cfr. ***Elab. 12-PRD7 – Movimentazione interna dei rifiuti***).

Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti verranno usati esclusivamente contenitori costituiti da materiali idonei e compatibili ai rifiuti che dovranno contenere.

Nel tabella seguente si riporta in forma tabulare il processo di gestione dei rifiuti conferiti

Tab. 7. Schematizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico

1	Recapito rifiuto	
	SERVIZIO ESTERNO O TRASPORTO IN CONTO PROPRIO	
2	Controllo iniziale dei documenti	
	CARATTERIZZAZIONE INIZIALE DEL RIFIUTO DA PARTE DEL CLIENTE (analisi chimica, ecc...)	
3	Accettazione	
	CONSEGNA FIR E VERIFICA DOCUMENTALE – PESATURA – SCARICO E VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DEL CARICO MEDIANTE ANALISI VISIVA	
4	Gestione interna	
	OPERAZIONI DI RECUPERO	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO
	<ul style="list-style-type: none"> - MESSA IN RISERVA (R13) - EVENTUALI ATTIVITÀ PRELIMINARI DI CERNITA GROSSOLANA, ACCORPAMENTO E RICONDIZIONAMENTO (R12) 	<ul style="list-style-type: none"> - DEPOSITO PRELIMINARE (D15) - RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE (D14) - RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13)
5	Avvio a destinazione finale	
	↓ RIFIUTI CHE NECESSITANO DI ULTERIORI TRATTAMENTI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI RAFFINAZIONE /RECUPERO	↓ TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI AD IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE AUTORIZZATI

3.6. Presidi di controllo ambientale

3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque prelevate in corrispondenza dei due pozzi piezometrici realizzati recentemente, ubicati uno a monte e l'altro a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della direzione della falda (cfr. *Elab. 13-PRD8 – Presidi di controllo ambientale*).

Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza annuale, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

Tuttavia, già in fase di cantierizzazione dell'opera, anche al fine di escludere potenziali contaminazioni dovute ad attività precedentemente svolte nei pressi del sito di intervento, si provvederà ad effettuare una caratterizzazione analitica di tali acque, anche al fine di disporre di campioni di "bianco" di riferimento, utili a definire il livello di fondo pre-esistente.

3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI

Si ribadisce preliminarmente che, assumendo criteri progettuali estremamente cautelativi, le reti di drenaggio delle acque sono state fisicamente distinte per evitare ogni tipo di commistione tra acque potenzialmente inquinate ed acque chiare.

In riferimento allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni normative e dei limiti fissati dal D.L.vo 152/2006 e s.m.i., è prevista la realizzazione di pozzetti di campionamento posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori; in particolare saranno realizzati due pozzetti di ispezione come di seguito descritti:

- Pozzetto AM1p, di allaccio alla fognatura consortile nel quale confluiranno le acque sollevate dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia;
- Pozzetto di scarico delle acque di seconda pioggia non contaminate e confluenti nel collettore delle acque chiare che scorre parallelamente al lotto di interesse.

E' inoltre prevista, come indicato nella relazione di Progetto, il collegamento della vasca ricevente gli scarichi dei servizi igienici e wc con la fognatura.

Le rete idrica e fognaria prevista a servizio dell'impianto, con indicazione dell'ubicazione dei pozzetti di campionamento delle acque, è riportata nella planimetria allegata al progetto (cfr. *Elab. 10-PRD5*).

3.6.3. PRESIDI ANTINCENDIO

Al fine di prevenire eventuali fenomeni d'incendio e gestire in maniera ottimale le emergenze ad essi riconducibili, si è prevista una dotazione di dispositivi antincendio che saranno presenti presso l'impianto, come di seguito descritto:

- **ZONA A – Amministrazione e servizi**, presidiata con
 - estintori a polvere da 6 kg,
 - estintori a CO₂ da 6 kg,
- **ZONA Tb – Tettoia box di stoccaggio con pavimentazione drenante**, presidiata con
 - estintori a polvere da 6 kg
 - estintori a CO₂ da 6 kg,
 - estintori carrellati a polvere da 50 kg,
- **ZONA Ta – Tettoia per deposito Rifiuti non pericolosi**, presidiata con
 - estintori a polvere da 6 kg
 - estintori a CO₂ da 6 kg,
 - estintori carrellati a polvere da 50 kg.

3.7. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura scientifica i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli e rischio di incidenti.

Nei paragrafi seguenti viene condotta un'analisi sistematica delle ipotizzabili cause d'impatto associabili alle attività previste.

3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività in progetto sono riconducibili al traffico veicolare, seppure contenuto, con prevedibile incremento di gas di scarico degli automezzi in transito e produzione di polveri.

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere per l'adeguamento della vecchia struttura alla configurazione prevista per la nuova attività si avrà un temporaneo e modesto incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica per il transito di automezzi e maestranze.

Un modesto aumento della polverosità, strettamente limitata all'area di cantiere, si potrà avere durante le operazioni di demolizione delle vasche in c.a. del vecchio impianto di depurazione.

Fase di esercizio

L'attività che verrà svolta nell'impianto non prevede fasi di lavoro durante le quali si possono sviluppare emissioni in atmosfera tali da richiedere l'installazione di sistemi fissi o mobili per la captazione e il convogliamento in esterno delle emissioni. Si ricorda, infatti, che l'attività prevista all'interno dell'opificio industriale si limita ad uno stoccaggio di materiali, con eventuali operazioni di cernita e accorpamento di materiali provenienti da raccolta differenziata, dunque non sottoposti a triturazione, macinazione o altro trattamento che può originare polverosità, per cui non è previsto il rilascio di emissioni gassose in atmosfera.

Inoltre, in considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono neppure attese esalazioni odorose.

Da ciò consegue che le potenziali emissioni che si potranno sviluppare sono riferibili esclusivamente ai gas di scarico ed alle polveri da traffico veicolare.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi, è scarsamente probabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

È da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto saranno costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e

movimentazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici (impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche) presenti nel complesso.

Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di adeguamento dell'impianto, riferibile alle operazioni di smantellamento delle strutture non riutilizzabili e delle strutture ausiliarie, è assimilabile a quello prodotto in qualsiasi cantiere edile di analoghe dimensione e può quindi essere stimato, in fase preventiva, sulla base di livelli di rumore standard individuati per similari attività.

Si riportano di seguito indicative valutazioni del livello di rumore emesso da mezzi analoghi e quelli utilizzati per i lavori in progetto:

- Autocarro: $L_{Eq} = 80 \text{ db(A)}$
- Escavatore: $L_{Eq} = 83 - 85 \text{ db(A)}$
- Autobetoniera. $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Pompa calcestruzzo: $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Centrale betonaggio: $L_{Eq} = 82 - 83 \text{ db(A)}$
- Gruppo elettrogeno: $L_{Eq} = 80 - 90 \text{ db(A)}$
- Sega circolare: $L_{Eq} = 95 - 98 \text{ db(A)}$
- Martello elettrico: $L_{Eq} = 98 - 102 \text{ db(A)}$

E' evidente che le sorgenti emmissive sopra indicate non saranno attive contemporaneamente, bensì potranno essere utilizzati simultaneamente al più 2 o 3 mezzi d'opera.

Fase di esercizio

La fonte principale di emissioni acustiche e vibrazioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole e medie) che giungeranno presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, saranno svolte per mezzo di

muletti elettrici o mezzi di dimensioni contenute (trans pallet, carrelli mobili, ecc...) che, pertanto, non forniranno contributi significativi.

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività implementata secondo le previsioni progettuali, è stato appositamente condotto uno studio, affidato all'ACUSTICA S.a.s., mediante il quale valutare la compatibilità del progetto stesso in materia di inquinamento acustico. La Relazione predisposta in occasione di tali misurazioni è riportata in allegato al progetto presentato (cfr. ALLEGATO IV. VALUAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

Nell'ambito di tale approfondimento è stata effettuata una campagna di misurazioni fonometriche ante operam nel periodo diurno per la verifica dei livelli di rumore residuo. Posto che il Comune di Cepagatti non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 6, comma 1, lettera a della Legge 26 Ottobre 1995, n. 447 (Classificazione acustica del territorio comunale), per la valutazione dell'inquinamento acustico dell'attività oggetto di studio, si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/1991, così come indicato nell'art. 8 del D.P.C.M. 14/11/1997; i risultati ottenuti dalle indagini dirette evidenziano livelli di pressione sonora inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente.

In merito alle attività di movimentazione e deposito dei rifiuti, si ribadisce che non saranno effettuate lavorazioni tipicamente rumorose (quali ad esempio triturazione, macinazione), e, per tale ragione, le emissioni acustiche saranno decisamente trascurabili.

A tal proposito, la modellizzazione acustica dello scenario post-operam contenuto nella citata indagine acustica, che ha tenuto conto di tutte le sorgenti sonore presunte, sia areali che puntuali, esterne ed interne agli edifici, indica incrementi del livello di rumore ambientale estremamente contenuti, comunque ampiamente al di sotto dei limiti di legge riferiti sia ai limiti assoluti per la classe acustica di riferimento, sia in riferimento al criterio differenziale.

3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso il complesso della A&C. S.r.l. non richiede un fabbisogno energetico elevato, visto che non sono previste apparecchiature elettromeccaniche energivore.

I consumi energetici sono inoltre riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici e di condizionamento dell'aria utilizzati nell'area uffici.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, è cautelativamente stimato in 200-300 m³/anno, ovvero paragonabile al consumo di un paio di nuclei familiari.

Per quanto riguarda invece il consumo di acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica e destinata alle operazioni di innaffiatura delle aree verdi ed eventuale lavaggio della pavimentazione industriale, fermo restando un certo grado di variabilità connesso alla frequenza ed intensità degli eventi meteorici, si può stimare un fabbisogno annuo di qualche centinaio di m³.

3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

In fase di adeguamento della struttura, in ragione delle superfici interessate già, rese impermeabili allo stato attuale, e della tipologia di opere in progetto non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Per la fase di esercizio dell'impianto è stato previsto un sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi ed servizi: inviati al collettore fognario esterno.
- b) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno convogliate nella rete fognaria a servizio del lotto dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia verranno scaricate direttamente, mediante by-pass idraulico, al collettore fognario esterno.
- c) Linea raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, la struttura esistente destinata allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti liquidi è dotata di un sistema per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso confluyente in tre vasche cieche distinte.

3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI

L'attività in progetto non prevede la realizzazione di nuovi manufatti o opere civili, ad eccezione di modesti interventi (demolizione vasche del vecchio impianto di depurazione, realizzazione nuovo sistema di accumulo e trattamento prime piogge, adeguamento linea drenaggio), necessarie al corretto funzionamento della piattaforma di deposito ed alla protezione delle matrici ambientali.

Il capannone industriale esistente è ubicato all'interno di un'area a destinazione artigianale/industriale, come indicato nella Piano Regolatore comunale e dagli altri strumenti di pianificazione del territorio, e risulta pertanto perfettamente conforme alla strumentazione urbanistica vigente.

La mancata necessità di introduzione di nuovi ingombri fisici, essendo i manufatti presenti edificati nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale artigianale-industriale già modificato

per effetto della trasformazione causata dagli interventi antropici realizzati nel corso degli anni, rappresenta un elemento che rende di fatto nullo l'impatto determinato da tale fattore.

E' altresì da considerare il fatto che in prossimità del sito di intervento, in special modo in adiacenza all'area individuata dalla A&C., sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali quantomeno analoghe, oltreché trasformazioni del territorio con impatti potenziali ben più rilevanti rispetto a quella proposta.

3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO

Anche in riferimento all'escavazione e/o al movimento terra e al consumo di suolo connesso all'iniziativa in progetto, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, visto che la nuova configurazione è circoscritta al perimetro impiantistico autorizzato ed alle infrastrutture esistenti, in precedenza utilizzate da altro utente per un'analogha attività di gestione rifiuti.

In fase di esercizio, invece, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere non è prevista produzione di rifiuti diversa da quella di un normale cantiere edile. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.

Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività di gestione previste presso il complesso della A&C. S.r.l. sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove

possibile, al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento/smaltimento presso specifici impianti autorizzati.

In merito ai rifiuti generati, l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI

Fase di realizzazione

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei materiali da costruzione ed essendo un flusso estremamente contenuto e temporaneo non incrementa in modo sensibile il traffico nella viabilità d'accesso.

Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è stimabile mediamente in ca. 6-7 automezzi/giorno in ingresso, di dimensioni medio piccole, in ragione del "taglio" dei rifiuti conferiti (micro-raccolta). In uscita è previsto un flusso di 2-3 mezzi/giorno, utilizzando automezzi con maggior capacità di carico.

Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 3-4 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita) di circa 12-16 mezzi/giorno, costituiti per lo più da veicoli ed automezzi di dimensioni medio-piccole, ed un arco temporale delle movimentazioni di 10 ore, si stima un traffico pari a circa 1,5-2 mezzi/h.

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di liquidi;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti;

raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione.

4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERI AMBIENTALI

4.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui è inserito il complesso impiantistico della A&C. S.r.l. è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali dirette, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi sviluppati “ad hoc” relativi all’area di interesse ed all’attività in essere, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.

In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre alla documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati sviluppati e considerati studi o relazioni tecniche elaborate in previsione della realizzazione ed esercizio dell’impianto.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative all’inquadramento geografico, alle condizioni climatiche, all’inquadramento geologico e geomorfologico, all’idrografia ed idrologia, alla flora e vegetazione, alla fauna, all’uso del suolo e paesaggio, all’assetto territoriale dell’area di ubicazione dell’impianto.

4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L’area in cui sarà ubicato il deposito di rifiuti della ditta A&C. S.r.l. ed oggetto del presente Studio è localizzato nella Regione Abruzzo, in Provincia di Pescara, in un porzione dell’agglomerato industriale di Vallemare, in Comune di Cepagatti. L’abitato più vicino risulta essere quello di Villareia, sempre in Comune di Cepagatti, posto a circa 1,2 Km in linea d’aria in direzione Sud.

L’area di pertinenza si trova ad un’altitudine di circa 34 m s.l.m. nella valle del fiume Pescara, ad una distanza di circa 500 m dall’alveo del corso d’acqua, in prossimità della confluenza del Nora; il terreno, sostanzialmente pianeggiante, è destinato, in accordo con quanto previsto negli strumenti urbanistici vigenti, ad ospitare attività di carattere produttivo. L’insediamento esistente è inserito in una matrice ambientale urbanizzata e

pertanto caratterizzato dalla presenza, specialmente nelle immediate vicinanze, di insediamenti infrastrutturali ed industriali, anche di dimensioni notevoli; inoltre, tutta l'area del comparto in questione ha vissuto nei decenni scorsi un continuo sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali e, più in generale, di trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, è presente una rete viaria a servizio dell'agglomerato industriale che permette un rapido collegamento con il sistema stradale superiore, per mezzo della strada della S.P. n. 84 Via della Bonifica, con cui si raggiunge agevolmente lo svincolo del RA-12 Chieti-Pescara, uscita Piceno Aprutina, distante solo 3,2 Km dall'area di intervento ovvero lo svincolo Villareia - Chieti scalo, posto sempre sul RA-12 in prossimità dell'area industriale e commerciale del centro teatino.

La più vicina linea ferroviaria (Roma-Sulmona-Pescara) scorre a circa 1,5 km in direzione Est.

4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE

Il clima in Abruzzo è fortemente influenzato dall'orografia: continentale nella maggior parte della regione, mediterraneo sulla fascia costiera. La vegetazione è articolata in cinque zone caratteristiche: la zona mediterranea, quella coltivata, quella boscosa, la zona dei pascoli e la zona nivale. L'altitudine così marcatamente differenziata, l'apertura al mar Adriatico, il potente allineamento dei monti più esterni dell'Appennino, che formano una vera e propria barriera ai movimenti delle masse d'aria provenienti da ovest, fanno sì che in Abruzzo si abbiano due situazioni climatiche diverse. La fascia orientale, dai deboli rialzi collinari, è tipicamente mediterranea, con estati calde e inverni in genere tiepidi (benché l'Adriatico, che è un mare poco profondo, mitighi le temperature, a parità di latitudine, meno del mar Tirreno); le località adriatiche hanno medie estive sui 24°C. La sezione montana presenta caratteri di semicontinentalità, con estati quasi altrettanto calde, ma temperature invernali decisamente basse.

Molto marcate sono le differenze tra i valori medi invernali: intorno agli 8 °C sulla costa e intorno agli 0 °C oltre i mille metri di altitudine (-5 °C a Campo Imperatore). Lo sbarramento esercitato dai rilievi si ripercuote anche sulle precipitazioni. Queste

giungono soprattutto dal Tirreno; nella fascia più occidentale delle catene appenniniche, dai Simbruini ai monti della Meta, si hanno sino a 2000 mm annui di precipitazioni, che scendono a 1.500 sui rilievi più orientali. Le precipitazioni sono frequentemente nevose e danno luogo a un innevamento piuttosto prolungato: ad esempio nel massiccio del Gran Sasso dura circa due mesi a soli 1.000 m di quota, mentre è permanente sul Corno Grande. Più asciutte (con precipitazioni che si aggirano sui 1000 mm annui, ma anche inferiori) sono le conche interne: ad Avezzano, nella piana del Fucino, i valori scendono a 800 mm. Tuttavia i minimi di piovosità sono uniformi in tutta la fascia marittima e si aggirano sui 600 mm annui.

4.1.2.1. DATI TERMO-PLUVIOMETRICI

Sulla base delle caratteristiche termo-pluviometriche registrate dalle stazioni di misura ubicate sull'intero territorio, si può ritenere che il bacino idrografico del F. Pescara è caratterizzato, nelle parti più interne e montane da un clima temperato di tipo continentale con inverni freddi ed estati alquanto siccitose; nelle zone vallive ed in quelle più prossime alla costa il clima è, invece, di tipo sub-litoraneo con temperature moderate ed accentuate siccità estive.

Per la descrizione dall'area di interesse sono stati presi in considerazione due set di dati: il primo (*Parte I Annali Idrologici, Min. LL. PP. Servizio Idrografico*) proveniente dalla stazione di rilevamento di Cepagatti, munita di rilievi termici e pluviometrici, è relativo al periodo 1925+1995. Questa serie storica fornisce indicazioni mediate su un lungo periodo.

Al fine di valutare la persistenza delle caratteristiche termo-pluviometriche anche negli anni seguenti, sono stati considerati i dati provenienti dalla stazione di rilevamento di Pescara dell'A.M. (Lat. 42°26' Long. 14°12'), munita anch'essa di rilievi termici e pluviometrici, relativi al periodo 1995-2002.

L'analisi dei dati mostra una sostanziale sovrapponibilità dei due periodi considerati.

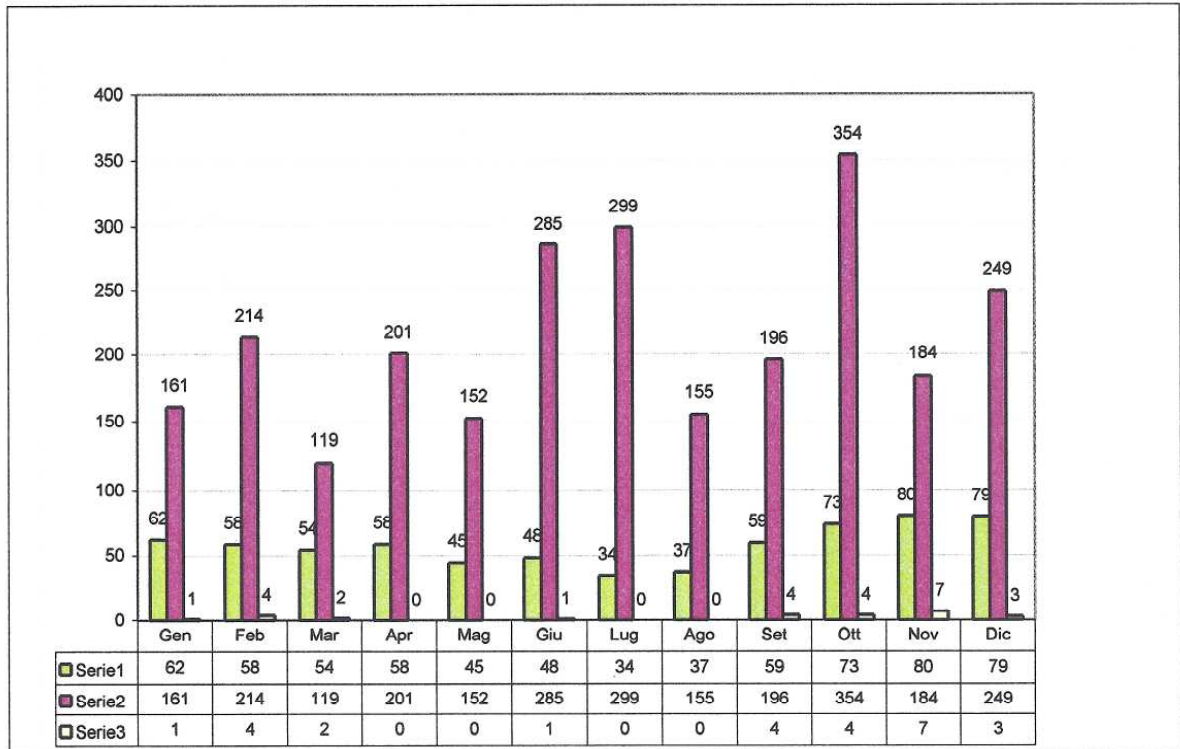


Fig. 4 – Medie mensili delle precipitazioni

Dal diagramma precedente si evince come la media mensile delle precipitazioni (serie 1) si discosti nettamente dal mese più piovoso degli ultimi 74 anni (serie 2) con picchi che, per gli anni più piovosi, possono superare anche di 4 volte la media stessa. Si nota anche che la serie dei mesi più siccitosi (serie 3) non hanno un valore significativo in quanto essi corrispondono a periodi aridi con piovosità di 1 mm.

Sebbene la distribuzione stagionale delle piogge presenti caratteri di relativa omogeneità, con un massimo mensile in termini assoluti in novembre-dicembre ed un minimo in luglio, ma con una concentrazione estiva dell'evento pari al 19% circa, a caratterizzare potentemente l'aspetto naturalistico dell'areale è il montante termico.

Le temperature medie mensili (unitamente al tempo d'insolazione giornaliero delle superfici), infatti, pervengono a valori elevati già nel mese di maggio per conservarsi tali sino agli inizi di ottobre.

Per quanto riguarda le precipitazioni si osserva che sono distribuite in tutto l'anno, con un massimo assoluto (77 mm) nel mese di dicembre ed un minimo cadente nel mese di luglio (34 mm); il periodo più piovoso è quello di ottobre-dicembre con 222 mm, mentre quello più secco è maggio-luglio con 113 mm.

La media dell'ultimo quinquennio delle precipitazioni annuali analizzato, col valore di 676 mm, risulta relativamente bassa; è evidente lo schermo operato dalla catena appenninica alle perturbazioni atlantiche provenienti da Ovest. Inoltre, si osservano dei picchi relativi sia nel mese di giugno e sia nel mese di agosto dovuti a precipitazioni temporalesche.

Per quanto riguarda le temperature si registra il mese più caldo in agosto con il valore medio di 26,9 °C, ed il mese più freddo in gennaio, con 7,8 °C: ne deriva un'escursione media annua di 19,1 °C, mentre la temperatura media annua risulta di 17,1 °C.

Coi dati meteorologici reperiti è stato redatto il diagramma di Bagnouls-Gaussen da cui si evince che la zona è caratterizzata da un periodo di siccità prolungata che va dal mese di maggio a tutto il mese di agosto.

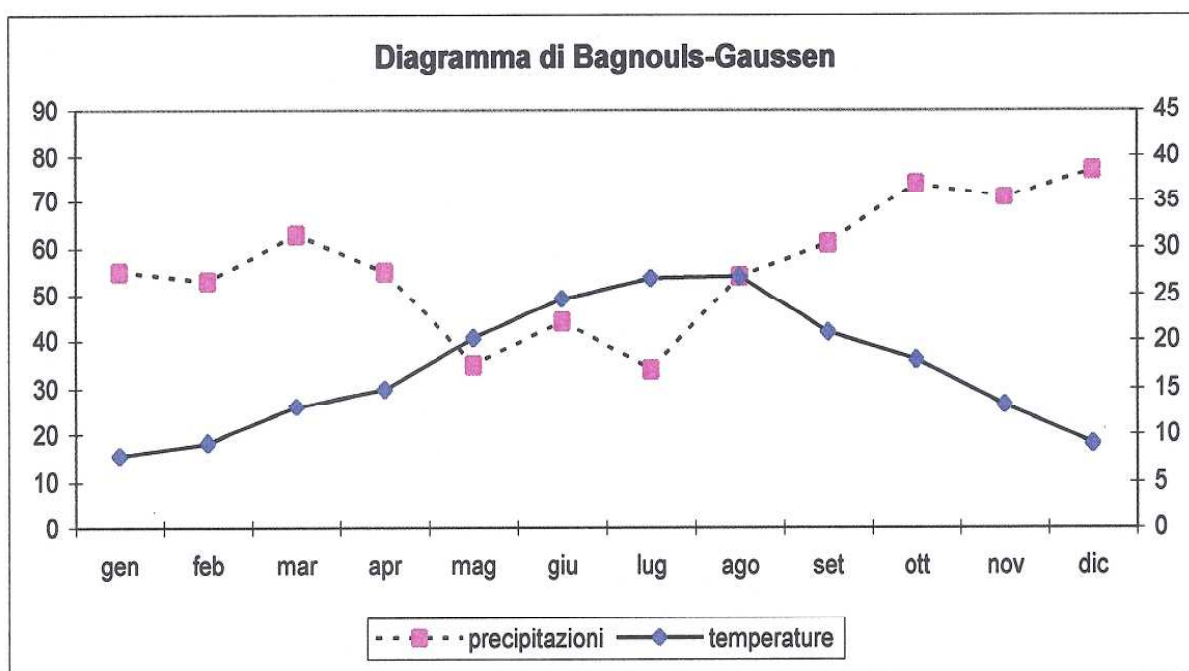


Fig. 5 – Diagramma di Bagnouls-Gaussen elaborato per il sito indagato

4.1.2.2. DATI ANEMOLOGICI LOCALI

I dati di base utilizzati per la descrizione anemologica del sito sono costituiti da misure su base oraria della velocità e della direzione di provenienza del vento. I dati meteorologici utilizzati provengono dalla stazione meteorologica dell'Arenautica militare presso l'aeroporto di Pescara (situato a pochi chilometri in direzione Nord); la serie è costituita da valori medi calcolati sul periodo dal 1 gennaio 1990 al 31 dicembre 1999. Questi forniscono indicazioni sull'evoluzione dei fenomeni anemologici sul lungo periodo con buona approssimazione.

VELOCITÀ	CALMA	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	TOTALE
0.0 – 0.3	34.7	-	-	-	-	-	-	-	-	34.7
0.3 – 1.6	-	1.6	6.8	3.3	0.4	0.8	6.7	0.9	0.7	21.2
1.6 – 3.3	-	2.7	8.1	5.6	0.8	1.0	8.1	1.5	1.8	29.7
> 3.3	-	2.5	2.6	2.6	0.5	0.4	3.2	0.9	1.6	14.4
Totale	34.7	6.8	17.6	11.5	1.7	2.3	18.1	3.3	4.0	100.0

NOTA: Classi di velocità su scala Beaufort
 Valori di velocità espressi in m/s
 Nella classe calma sono riportati valori di velocità < 0.3 m/s

Tab. 8 – Classi di velocità del vento nel periodo considerato

Frequenze di accadimento della direzione di provenienza del vento rilevate dalla stazione meteorologica dell'Aeroporto di Pescara (1990 - 1999)

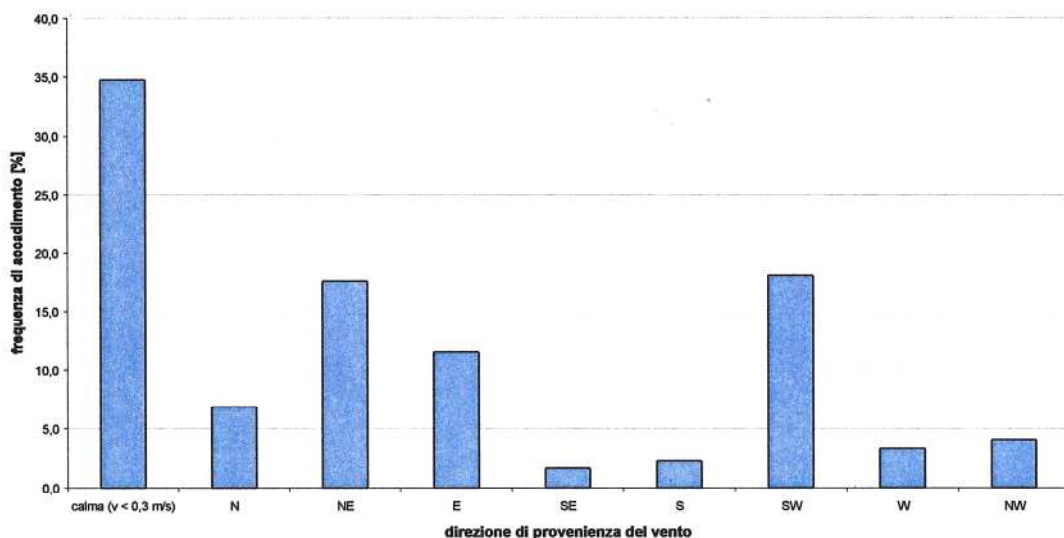


Fig. 6 – Frequenze di accadimento della direzione del vento

I dieci anni monitorati sono caratterizzati da direzioni prevalenti di provenienza del vento da NE (17,6% dei casi) e SW (18,1% dei casi), da frequenti calme (34,7% dei casi), e da velocità uniformemente distribuite nelle tre classi considerate, con prevalenza dei regimi di brezza.

4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Al fine di caratterizzare il sito sotto l'aspetto geologico, geomorfologico, idrologico e idrogeologico, e verificarne l'idoneità ad accogliere l'intervento proposto, è stato dato incarico al Dott. Geol. A. Di Ninni di redigere apposita documentazione, effettuando al contempo indagini dirette sul terreno e prove analitiche (cfr. **ALLEGATO III – RELAZIONE GEOLOGICA - GEOTECNICA**). A tal fine, è stata realizzata una campagna geognostica consistita in 2 sondaggi geognostici a carotaggio continuo facendo anche riferimento ad una serie di dati derivanti da precedenti campagne geognostiche eseguite in aree limitrofe a quella in esame.



Fig. 7. – Ubicazioni dei sondaggi eseguiti

Bisogna premettere che sul sito in esame erano già presenti 2 piezometri, ma che comunque, per la definizione ottimale della falda piezometrica, i sondaggi realizzati sono stati attrezzati a piezometri.

Per la scelta della posizione dei sondaggi, in considerazione dell'estensione dell'area di intervento e della disponibilità di superfici non impermeabilizzate solo in corrispondenza dell'aiuola perimetrale del sito di indagine, si è ritenuto di individuare due punti di prelievo, come rappresentati nella figura di pagina seguente.

Il sito si presenta sub - pianeggiante con una leggera pendenza verso Nord – Est ed è individuata in sinistra idrografica del Torrente Nora e del fiume Pescara, a circa 500m dalla convergenza tra i due corsi d'acqua.

Il Torrente Nora trova la sua linea di base nel Fiume Pescara che scorre in questo tratto formando ampie anse all'interno di una larga valle alluvionale; il suo asse fluviale è spostato verso Sud (riva destra), per cui i depositi alluvionali hanno maggiore potenza verso Nord (riva sinistra). Questi depositi alluvionali sono terrazzati e si riconoscono, lungo l'asse vallivo, almeno 3 ordini di terrazzo.

Il sito si trova in particolare su un terrazzo di I ordine al limite con i depositi alluvionali attuali del fiume Pescara e del Torrente Nora. Si deve precisare che, allo stato attuale, la gran parte del materasso alluvionale è stata smantellata da attività estrattive e dalle numerose attività antropiche che hanno obliterato buona parte delle forme morfologiche.

I 2 sondaggi a carotaggio continuo, spinti ambedue a circa 10 m di profondità dal piano campagna, hanno permesso di discretizzare i litotipi in orizzonti stratigrafici dalle caratteristiche fisiche – meccaniche omogenee:

- Orizzonte A: rilevato stradale (da 0 a 0,8 m di profondità);
- Orizzonte B: Limo sabbioso debolmente argilloso di colore marrone avana. Con la profondità il tenore in sabbia tende ad aumentare. In corrispondenza del sondaggio S2, tale orizzonte tende ad avere una serie d'intercalazioni di ghiaia in matrice limo sabbiosa.

- Orizzonte C: ghiaia clasto – sostenuta in matrice limo sabbiosa che tende a passare a matrice sostenuta in corrispondenza del sondaggio S2;

La relativa parametrizzazione fisico-meccanica dei terreni individuati è così risultata come da parametri indicati in tabella.

ORIZZONTE	SPessori	ANGOLO D'ATTRITO [°]	PESO DI VOLUME [kg/cm ³]	PESO VOLUME SATURO [kg/cm ³]	Ed [kg/cm ²]	Ey [kg/cm ²]
A	0.5/1.5	22	-	-	-	-
B	4.5/4.3	26	1800	1900	55	60
C	5.0/4.2	28	1950	2050	70	80

Tab. 9. - Parametri fisico-meccanici per gli orizzonti stratigrafici riscontrati

4.1.3.1. CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DEI CAMPIONI DI TERRENO

Con riferimento alla caratterizzazione dei terreni, si evidenzia che, in sede di elaborazione della Relazione Geologica allegata al presente Progetto, è stata eseguita



oltre alla verifica dei caratteri geotecnici dei terreni, anche un campionamento degli stessi, volto alla verifica della qualità ambientale pre-esistente per tale matrice.

Infatti, ritenendo tale attività utile anche al fine di

tutelare i legittimi interessi della azienda proponente, si è provveduto ad effettuare un

indagine di caratterizzazione ambientale “ad hoc” sulla matrice suolo, per evidenziare la compatibilità dell'intervento proposto con l'eventuale stato di contaminazione dell'area, in considerazione delle pregresse attività svolte nel sito.

Nel sito di interesse, che come detto in precedenza, è stata esercitata un'attività di stoccaggio di rifiuti, anche pericolosi e per tale motivo ci si è orientati verso la ricerca dei metalli pesanti, particolarmente pericolosi per le loro capacità di accumulo nel suolo, allargando l'indagine alla ricerca della potenziale presenza di idrocarburi (leggeri e pesanti) e di IPA.

In merito alla matrice ambientale da considerare, tenuto conto della scarsa mobilità degli inquinanti da ricercare, si è ritenuto di indagare preliminarmente lo strato di terreno limoso argilloso compreso tra lo strato superficiale di terreno di riporto e le ghiaie sottostanti, rinviando un eventuale indagine sulle acque sotterranee all'esito del controllo sui terreni.

Tab. 10 – *Caratteristiche dei punti di prelievo campioni di terreno (Sistema di riferimento Monte Mario Italy2 Rome40)*

PUNTO DI PRELIEVO	PROFONDITÀ P.C. (m)	COORDINATE GAUSS BOAGA		QUOTA (m s.l.m.)
		Longitudine	Latitudine	
S1	0,5 – 1,5	2447340	4689610	34,14
S2	0,5 – 1,5	2447380	4689700	32,63

Il campionamento, effettuato in data 30/03/2015 direttamente da personale della ECO-INGEGNERIA, è stato dunque condotto asportando num. 2 campioni di terreno dalle carote estratte dall'aiuola perimetrale che delimita il sito, nei punti prescelti per il sondaggio geognostico, dalle quali è stato prelevato un campione omogeneo, successivamente inserito in adeguati contenitori per il trasferimento ad un Laboratorio certificato a cui è stata affidata l'esecuzione delle analisi chimico-fisiche.

Sui campioni, denominati rispettivamente S1 e S2, oltre alla definizione di alcuni parametrici fisici (Frazione granulometrica ≥ 2 mm e umidità), sono state effettuate

indagini per la determinazione dei valori di concentrazione relativamente ai seguenti parametri:

- Antimonio
- Arsenico
- Berillio
- Cadmio
- Cobalto
- Cromo totale
- Cromo VI
- Mercurio
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Selenio
- Stagno
- Tallio
- Vanadio
- Zinco
- Idrocarburi leggeri (C ≤ 12)
- Idrocarburi pesanti (C >12)
- Benzo (a) antracene
- Benzo (a) pirene
- Benzo (b) fluorantene (Benzo(e)acefenantrilene)
- Benzo (k) fluorantene
- Benzo (g,h,i) perliene
- Crisene
- Dibenzo (a,e) pirene
- Dibenzo (a,l) pirene
- Dibenzo (a,i) pirene

- Dibenzo (a,h) pirene
- Dibenzo (a,h) antracene
- Indeno (1,3,3-c,d) pirene
- Pirene
- Sommatoria IPA

Le metodiche analitiche utilizzate sono riportate nei rapporti di prova allegati, in cui sono richiamati anche i valori limite per siti ad uso commerciale ed industriale indicati nella Tab. 1 All. 5 D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo prelevati presso il sito destinato alla utilizzazione da parte della Ditta A. & C. S.r.l con le concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso commerciale ed industriale contenute nell'Allegato 5 alla parte IV del D.L.vo n.° 152/06 (cfr. **ALLEGATO II – RAPPORTI DI PROVA ANALISI TERRENI**), si evidenzia che tutti i parametri analizzati risultano ampiamente al di sotto del valore limite consentito. Considerando che, per le ipotesi fatte sulle potenziali fonti di contaminazione dell'area ed in considerazione delle caratteristiche della impermeabilizzazione realizzata su gran parte dell'area, i campioni di suolo analizzati dovrebbero ragionevolmente essere i soli potenzialmente soggetti ad una eventuale contaminazione, si può concludere che l'area oggetto della indagine di caratterizzazione ambientale effettuata sia definibile come sito non contaminato secondo le definizioni di cui all'art. 240 del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

La rete idrografica abruzzese è molto irregolare, in considerazione della tormentata morfologia determinata dalle rilevanti masse montuose appenniniche, e le aste fluviali sono dapprima generalmente parallele alla linea di costa, poi nella parte terminale scendono a valle in senso ortogonale alla costa stessa. Altro condizionamento dei rilievi sulla circolazione idrica deriva dalle caratteristiche di permeabilità e di circolazione ipogea estremamente diversificate. Le formazioni dei principali sistemi orografici di tipo carbonatico, calcareo-marnoso e calcareo-siliceo-marnoso sono permeabili o molto

permeabili per fratturazione e per carsismo, mentre nelle medie e basse quote la permeabilità diviene media e bassa a causa del complesso argillo-sabbioso-conglomeratico.

Il passaggio tra formazioni a differente permeabilità e l'esistenza di fenomeni tettonici e geomorfologici del tutto peculiari influenzano la circolazione idrica ipogea, determinando la manifestazione di importanti sorgenti che contribuiscono ad arricchire la circolazione idrica superficiale.

Il fiume Pescara nasce dall'omonima sorgente (Riserva Naturale) poco a monte di Popoli. In corrispondenza dell'abitato di Popoli, il fiume Aterno riceve le acque del Pescara e prende il nome di Pescara. Il sistema idrografico è composto da una rete idrica superficiale molto articolata, alimentata in parte da sorgenti perenni ed in parte dallo scioglimento dei nevai in quota, attraverso una ricca rete di torrenti stagionali. La geomorfologia del bacino a valle dell'abitato di Popoli cambia rapidamente e si conforma al modello comune di corsi d'acqua peninsulari adriatici, con progressiva trasformazione da tipologia montana, con sponde acclivi ed essenzialmente calcaree, a tipologia collinare, con sponde a debole pendenza costituite essenzialmente da argille e limi argillosi. Nella sua parte terminale, dall'attraversamento della città di Pescara fino alla foce, il fiume Pescara è stato arginato e canalizzato dopo la piena del 1934, che ha provocato ingenti danni alla città. L'intero corso del fiume Pescara e del suo principale affluente, il fiume Tirino, sono interessati da numerose captazioni d'acqua, principalmente per la produzione di energia elettrica, ma anche per scopi irrigui ed allevamenti.

Per quanto riguarda le portate medie annue, i dati disponibili riferiti alla stazione di Santa Teresa a Spoltore (primo idrometro a valle dell'area indagata), nel periodo 1922-2001, mostrano un valore pari a circa 49,9 m³/s.

L'analisi generale dei complessi idrogeologici dell'Italia centrale mostra che i principali acquiferi abruzzesi e molisani (Celico, 1983; Boni et al., 1986) sono costituiti, nella zona appenninica, dagli imponenti massicci carbonatici e dai depositi fluviolacustri e detritici continentali delle conche intramontane. Nella zona pedeappenninica, collinare e

costiera, sono costituiti dai depositi terrazzati continentali delle piane alluvionali e, subordinatamente, dai depositi terrazzati di origine marina. Tali acquiferi, principalmente alimentati da acque di origine meteorica, appartengono ad estesi domini idrogeologici e mostrano facies tipicamente bicarbonato-calciche.

L'acquifero della Piana del Pescara è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene).

Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. Essi sono posti a quota più elevata dei precedenti.

Il substrato "impermeabile" è costituito da depositi flyschoidi e da depositi argillosi plioleistocenici.

L'acquifero è delimitato:

- dai depositi flyschoidi costituiti essenzialmente da alternanze di argille siltose con sottili intercalazioni arenacee e da peliti con intercalazioni di marne gessose, talora bituminose (Miocene sup.); essi, infatti, hanno un grado di permeabilità relativa molto basso e, talora, pressoché nullo;
- dai depositi prevalentemente argillosi a luoghi intercalati con sabbie, conglomerati e calcareniti (Pleistocene inf.-Pliocene medio); essi, infatti, hanno un grado di permeabilità relativa basso e, talora, pressoché nullo.

A causa della sostanziale eterogeneità che caratterizza la giacitura dei vari litotipi (con lenti più o meno estese e tra loro interdigitate a depositi con differente grado di permeabilità) che costituiscono l'acquifero fluvio-lacustre, la circolazione idrica sotterranea può essere considerata preferenzialmente basale, anche se si esplica secondo "falde sovrapposte" (appartenenti, quasi sempre, ad un'unica circolazione).

La capacità ricettiva dell'acquifero fluvio-lacustre è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta (fenomeno, questo, molto facilitato dalla morfologia piatta degli affioramenti).

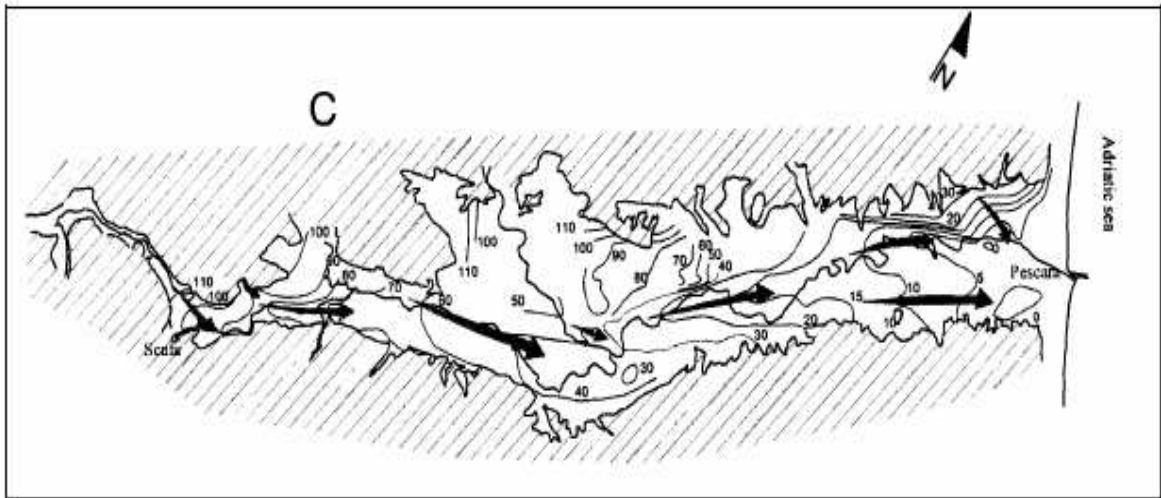


Fig. 8 - Carta idrogeologica della piana alluvionale del Fiume Pescara (Desiderio e Rusi, 2004)

Per quanto concerne l'idrogeologia riferibile al sito di stretto interesse, in base alle letture piezometriche, compiute sui piezometri realizzati e su quelli esistenti, è stato possibile ricostruire l'andamento della superficie piezometrica.

In particolare si è potuto rilevare che la falda si attesta a:

- S1: 28.73 m s.l.m (5.41 m dal p.c.)
- S2: 27.81 m s.l.m (4.82 m dal p.c.)
- Sc: 27.79 m s.l.m (4.93 m dal p.c.)
- Sb: falda non rilevata

I piezometri Sc ed Sb sono stati realizzati in precedenza e non si hanno a disposizione dati relativamente alle stratigrafie di dettaglio.

Dall'elaborazione dei dati osservati è possibile desumere come sussista, allo stato attuale, una direzione di flusso che va dal sondaggio S1 verso S2 e Sc, evidenziando una tendenza dell'acquifero ad alimentare il fiume Pescara.

A tal proposito, nella figura di pagina seguente si riporta un estratto della carta delle isopieze risultante dalle misurazioni dirette effettuate, riportata nella Relazione Geologica allegata alla documentazione progettuale.

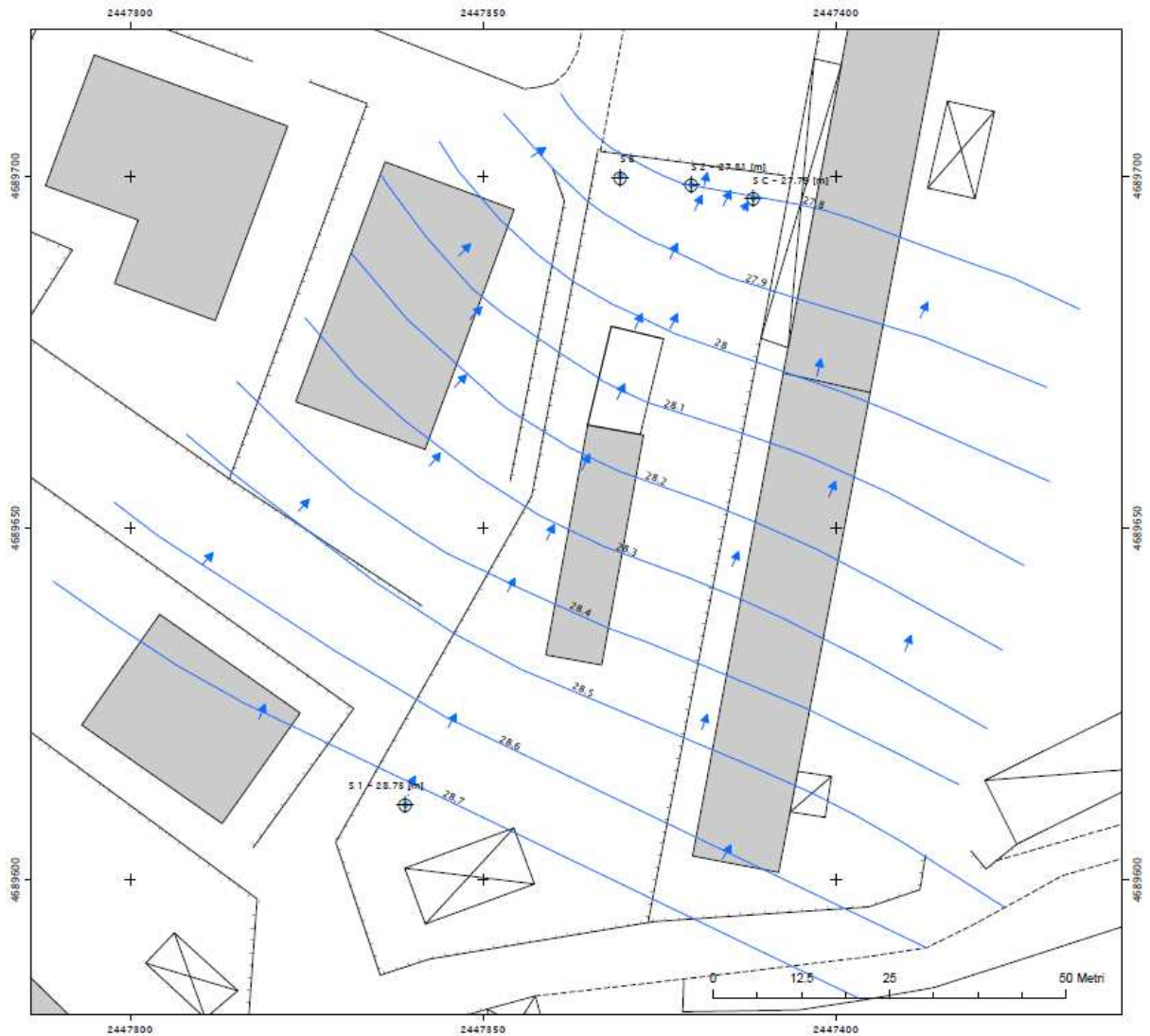


Fig. 9. Estratto della carta delle isopieze inserita nella Relazione geologica

Per una più completa trattazione degli aspetti relativi alle caratteristiche geologiche complessive dell'area di studio, qui descritte brevemente, si rimanda alla Relazione Geologica ed Idrogeologica redatta a cura del dott. Geol. A. Di Ninni ed allegata integralmente alla relazione di progetto (cfr. **ALLEGATO III**).

4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto concerne una descrizione dell'area vasta di riferimento, il paesaggio vegetale è indubbiamente influenzato dalla presenza dell'asta fluviale del Pescara, almeno nei suoi aspetti residuali di naturalità. La vegetazione ripariale assume, nella Val Pescara,

una estensione relativamente maggiore nel tratto compreso tra Villanova e Villareia, poco a valle del sito di stretta pertinenza dell'impianto proposto.

Nella maggior parte del suo percorso è rimasto solo un sottile filare ai margini del fiume, con esemplari di ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Qui si afferma anche la robinia (*Robinia pseudoacacia*), una esotica arborea di origine nordamericana, introdotta in Italia nel XVII per consolidare le scarpate e poi spontaneizzatasi e diffusasi soprattutto nei territori con vegetazione mesoigrofila più degradata.

In brevi tratti della Val Pescara si rinvencono anche piccoli nuclei di pioppeto bianco (*Populetum albae*), tipica associazione delle rive fluviali in bioclima mediterraneo, con suoli freschi limoso-sabbiosi alluvionali.

Per quanto concerne i biotopi aventi un interesse botanico ed anche zoologico nell'area vasta, sebbene presenti a distanza non inferiori a 4/5 km in linea d'aria e pertanto non soggetti ad alcuna interferenza, va menzionata la presenza dei seguenti SIC:

- IT7140110 - Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo),
- IT7130105 - Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara.

In merito al primo SIC IT7140110 – Calanchi di Bucchianico, il sito presenta forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche, con peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia. La qualità e importanza del sito è determinata dalla ricchezza e vastità dei fenomeni calanchivi che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea costituendo un mosaico di singolare attrazione paesaggistica. Buono è il grado di naturalità ed elevato il valore scientifico del sito che può fungere anche da modello didattico per le tipologie vegetazionali e gli adattamenti delle piante.

Riguardo al SIC "IT7130105 Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara" esso comprende un imponente rupe conglomerata ed l'adiacente segmento del fiume Pescara. Sono presenti anche garighe supra-mediterranee, piccoli nuclei di roverella ed una pineta di pino d'aleppo di impianto antropico. Il pregio intrinseco del sito è determinato dall'ambiente ripariale che favorisce la presenza dell'avifauna (tra cui l'aquila reale, *Aquila chrysaetos*,

la nitticora *Nycticorax nycticorax*, il tarabusino *Ixobrychus minutus* ed il martin pescatore *Alcedo atthis*). La ricchezza di specie animali e vegetali testimonia una buona qualità ambientale.

4.1.6. FAUNA

L'indagine effettuata per censire la componente faunistica presente sul territorio è stata svolta utilizzando metodologie e basi di dati idonee alla descrizione delle classi sistematiche più importanti; in particolare si è operato mediante:

- sopralluoghi sul terreno, volti a ricavare informazioni dirette sulle specie presenti nell'area;
- ricerca da fonti bibliografiche specializzate, relative alla situazione locale ed al contesto geografico regionale;
- ricerca di fonti conoscitive presso gli Enti Provinciali competenti.

L'inserimento del sito in un'area fondamentale metropolitana caratterizzata dal tessuto urbano compenetrato da elementi spiccatamente artificiali che relega gli ecosistemi naturali a superfici di dimensioni residuali, contraddistingue l'assetto faunistico del territorio.

In particolare, l'ecosistema rappresentato dalle aree incolte e dai sistemi colturali ha visto la progressiva contrazione di specie una volta abbondanti; inoltre l'eliminazione spesso insensata di siepi e filari ha determinato la scomparsa di diversi passeriformi insettivori.

La medesima analisi può essere estesa all'ecosistema ripariale che, a causa dello sfruttamento sempre più pronunciato delle aree ad esso limitrofe, nonché degli condizioni qualitative sempre più compromesse, ha perso gran parte della sua vegetazione tipica e, di conseguenza, la capacità di sostenere la fauna caratteristica di questo ambiente.

Infine, per quanto riguarda i centri abitati e le aree artificiali connotate da forte antropizzazione (aree insediative civili, industriali, infrastrutture), va registrata la

massiccia presenza di specie antropofile perfettamente inserite nel contesto ambientale, quali roditori, mustelidi, talpidi, avifauna, ecc..., che tuttavia non forniscono contributi rilevanti, in termini qualitativi, alla diversità della composizione faunistica.

4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area occupata dall'impianto della A&C., inserita in un agglomerato industriale, è campita in maniera corretta: la Carta in argomento, infatti, sull'area di pertinenza del deposito e nelle vicinanze dello stesso, indica, per la classe di uso di 4° livello secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover, la dicitura "Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi" (cfr. *Elab. 14-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

Ampliando lo sguardo verso il territorio circostante, sono ricomprese molteplici destinazioni d'uso del suolo che manifestano la presenza di terreni seminativi in aree irrigue e non, sistemi colturali e particellari complessi, colture permanenti e non, oliveti, vigneti, frutteti, formazioni riparie, ed infrastrutture di vario genere connessi alla presenza degli importanti insediamenti dell'area metropolitana Chieti-Pescara.

Per quel che concerne il paesaggio, la visione d'insieme dell'area denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario ed estremamente eterogeneo, caratterizzato da alcune viste di maggiore interesse, specialmente verso i rilievi montuosi della Majella e del Gran Sasso.

Per quanto riguarda la matrice fisica e la matrice biotica utili per la descrizione e la comprensione del sistema paesaggio in cui si inserisce l'intervento proposto è già stata fornita ampia caratterizzazione: le morfologie del territorio in esame, di piana alluvionale bordata dai primi rilievi collinari, gli usi del suolo riscontrati nonché le condizioni di spiccata artificialità dei luoghi permettono di definire sinteticamente il

sistema paesistico ambientale come ambito territoriale urbanizzato diffuso a contatto con i matrici agricole residuali.

E' evidente, infatti, che il paesaggio urbano osservato nelle immediate vicinanze dell'area in esame, intessuto e contornato da elementi disomogenei, quali gli insediamenti industriali e produttivi e gli agglomerati residenziali di varia ampiezza, costituisce un ambiente con orditura prevalente, ma non di rado compenetrato da altre strutture.

Altro elemento diversificante dell'ambiente in esame è certamente rappresentato dal sistema viario ed infrastrutturale, sovracomunale ed autostradale, tra cui la S.P. n.° 84, il raccordo autostradale Chieti Pescara, la Ferrovia Pescara-Roma ed il sistema autostradale dell'A-25 e dell'A-14.

Sono altresì presenti vari elementi infrastrutturali lineari (metanodotto, linee elettriche di alta e media tensione, acquedotti). Questa diffusa trasformazione del territorio determina una spiccata frammentazione degli ambiti territoriali aventi caratteristiche specifiche e distintive, con conseguente impoverimento del patrimonio naturale, inteso come sistema biotico ed abiotico.

I "punti di fruizione visiva", punti panoramici facilmente accessibili e tratti più o meno lunghi delle strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il sito di interesse, sono di fatto limitati alla sola viabilità di accesso all'impianto che costeggia il sito di indagine. I tratti di non visibilità sono dovuti alla quota di scorrimento degli assi viari, in taluni casi inferiore rispetto al piano di imposta dell'impianto, ma soprattutto alla presenza di fabbricati industriali, che limitano grandemente la percezione dell'impianto, nonché di vegetazione e morfologie del territorio che ne coprono interamente la visuale.

4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI

Sulla base delle informazioni disponibili sul sito dell'Osservatorio Regionale Trasporti, Infrastrutture e Logistica (TRAIL Abruzzo), il Distretto di Pescara – Montesilvano, istituito con Delibera n. 722 del 2000 anche allo scopo di poter ricevere particolari

finanziamenti sulla base della presentazione di precisi progetti di sviluppo, ricade interamente nella Provincia di Pescara ed è localizzato sui Comuni di Cappelle sul Tavo, Cepagatti, Città Sant'Angelo e Spoltore.

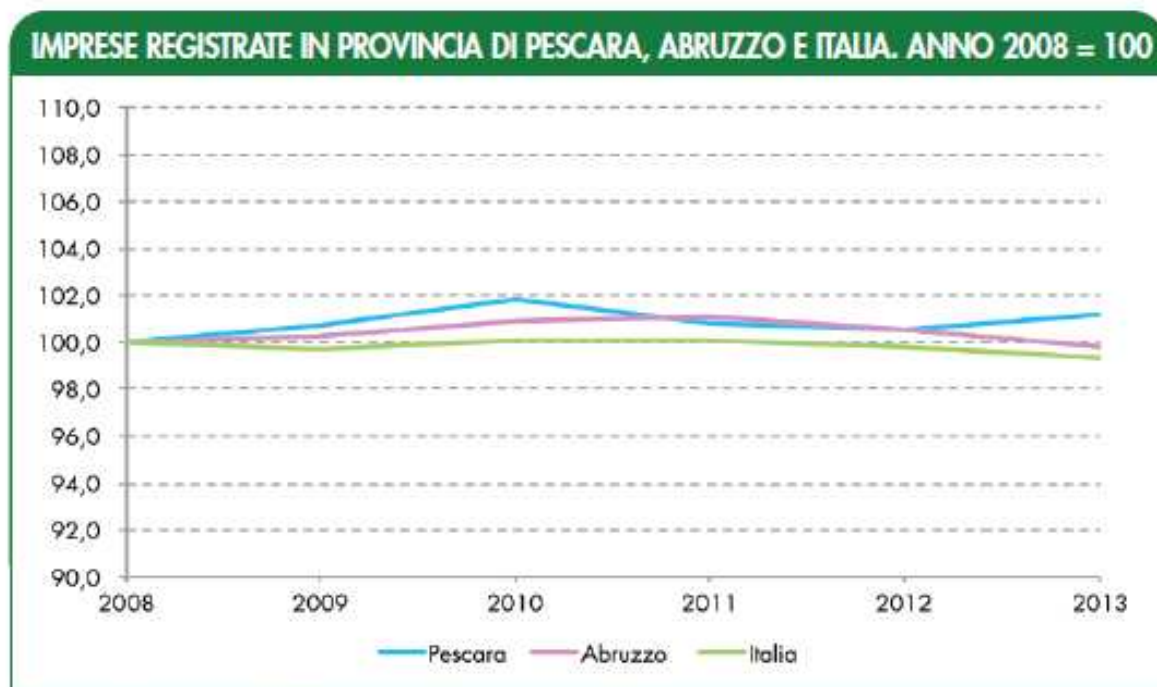
Le infrastrutture di accesso al distretto riguardano la A-14 sui rispettivi caselli di Pescara Nord - Città Sant'Angelo e Spoltore, la A-24 nei caselli di Villanova e Chieti - Pescara. Le stazioni ferroviarie di riferimento sono quelle di Montesilvano, Pescara Centrale e Pescara Porta Nuova sulla linea FS Bologna-Bari. Completano il quadro infrastrutturale di riferimento il porto di Pescara e l'aeroporto internazionale d'Abruzzo.

La specializzazione produttiva del distretto è il settore dei servizi organizzativi, tecnologici, formativi per le imprese.

Detto ciò riguardo alla dotazione infrastrutturale dell'area produttiva di riferimento, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al panorama economico ed occupazionale relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA ottimamente sintetizzati nel “Rapporto PESCARA 2014”, presentato in occasione della giornata dell'economia organizzata annualmente dal sistema camerale regionale.

E' infatti utile delineare brevemente lo scenario che la feroce recessione economica globale sta determinando a livello regionale ed in particolare, a livello provinciale.

Una prima serie di indicatori relativi ai caratteri strutturali ed evolutivi del panorama imprenditoriale è fornito dai dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Pescara, i quali mostrano che, a fine 2013, lo stock di imprese registrate nella provincia ha raggiunto le 35.884 unità, pari al 24,0% delle 149.334 unità rilevate in Abruzzo.

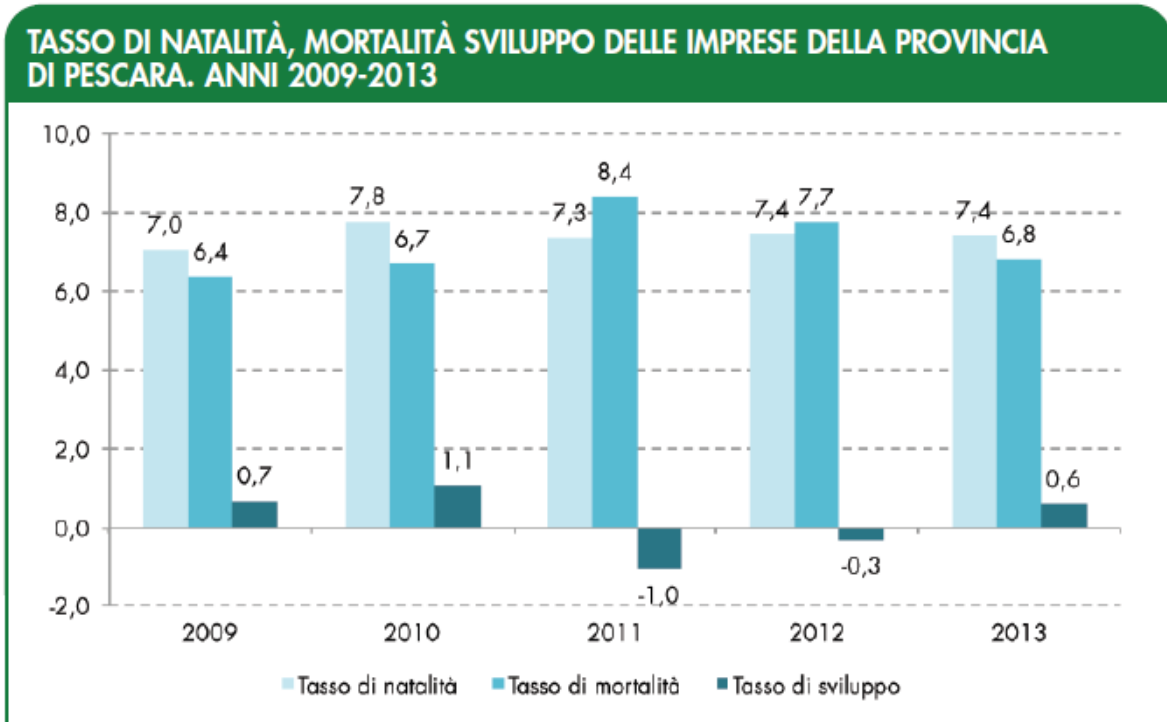


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Rispetto al 2012 la provincia ha registrato un lieve incremento (+ 0,6%, pari a + 204 imprese) rispetto al calo osservato a livello regionale (- 0,8%).

Se si osserva l'andamento di più lungo periodo, si nota che rispetto al 2008 a Pescara le imprese registrate sono aumentate (+ 1,2%) rispetto alla diminuzione regionale (- 0,2%).

Ulteriori informazioni sono fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). La provincia nel 2013 ha registrato un tasso di natalità pari al 7,4 per mille (6,4 a livello regionale), costante rispetto al 2012 e in aumento rispetto al 2009, e un tasso di mortalità del 6,8 per mille (7,2 in Abruzzo), in diminuzione rispetto al 2012 ma in lieve aumento rispetto al 2009. Per questo motivo il tasso di sviluppo è positivo (+ 0,6 per mille), in miglioramento rispetto al 2012 (in cui si è registrato un - 0,3 per mille) ma in lievissima flessione rispetto al 2009 (+ 0,7).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Per quanto concerne il mercato del lavoro, dopo il trend crescente tra le fine degli anni 2000 e i primi 9 anni del nuovo secolo, il mercato del lavoro in Italia entra, a partire dal 2009, in una fase altalenante nel corso della quale dai principali indicatori provengono segnali di espansione e recessione riconducibili agli effetti di una crisi profonda “mascherati” in alcuni anni, da un lato, dalla rinuncia da parte di molti a cercare di entrare nel mercato del lavoro, con riduzione delle forze lavoro e conseguente abbassamento del tasso di disoccupazione, e, dall'altro, dal diffondersi dell'applicazione di contratti atipici, spesso di breve durata e mal pagati, che hanno contribuito in misura sostanziale al crescere dell'occupazione, anche se di un'occupazione spesso precaria e poco qualificata.

Tutti gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Abruzzo in una posizione intermedia tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e la provincia di Pescara su posizioni più critiche rispetto a quelle medie regionali.

Nel 2013 a Pescara le forze di lavoro sono 134 mila, 8 mila in meno rispetto al 2012. In termini percentuali, la provincia fa segnare una contrazione di 5,6 punti, superiore a quella media abruzzese (-2,8%).

Le forze di lavoro giovani (15-34 anni) sono in provincia 36,1 mila, pari al 26,9% del totale, percentuale leggermente inferiore alla media regionale (27,2%) e di Chieti e Teramo; quelle straniere (10,8 mila unità) rappresentano l'8,1% del totale provinciale (Abruzzo: 8,6%).

Gli occupati scendono nel 2013 da 123 mila a 118 mila, valore analogo a quello della prima metà degli anni Duemila, con una contrazione annua del -4,1%, peggiore del decremento medio abruzzese (-3,5%) e migliore solo della variazione fatta registrare dall'Aquila (-9,7%).

Il tasso di attività (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) passa tra il 2012 e il 2013 dal 65,9% al 62,3%, con un decremento lievemente inferiore a quello fatto registrare dall'Aquila (-3,8%) e decisamente superiore alla media regionale (-1,8%).

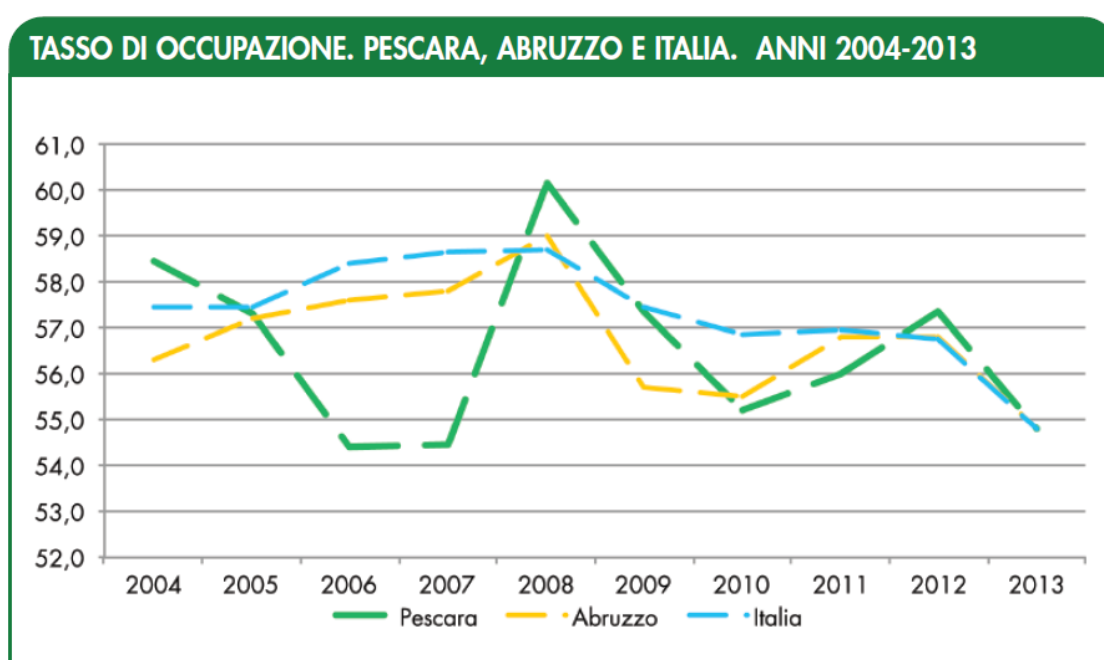
Per quanto riguarda i residenti tra i 15 e i 34 anni esso è del 50,7%, allineato alla media regionale (50,6%) e più basso di quelli di Teramo e Chieti (rispettivamente 51,5% e 52,4%).

In un'ottica decennale, si osserva che il tasso di attività nella provincia di Pescara mostra, a differenza di quello regionale e ancor più nazionale, un andamento molto discontinuo, caratterizzato da importanti variazioni crescenti e decrescenti, che lo portano a toccare, in particolare tra il 2006 e il 2007, valori sensibilmente inferiori a quelli abruzzesi e negli anni 2008 e 2012 valori nettamente superiori.

Il decremento degli occupati, piuttosto elevato in termini di valore assoluto, si traduce in una contrazione del tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni) del 2,6% rispetto all'anno precedente. Esso si attesta nel 2013 sul 54,8%, pari alla media regionale, superiore ai valori dell'Aquila (54,2%) e Chieti (53,6%).

Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) è del 39,8%, lievemente superiore alla media regionale (39,7%) e alla provincia dell'Aquila (35,2%). Con riferimento ai soli stranieri, esso è del 51,9% inferiore al 52,4% medio abruzzese.

Il tasso di occupazione nella provincia di Pescara ha avuto nell'ultimo decennio un andamento caratterizzato da ampie variazioni, analogo a quello del tasso di attività, con valori molto al di sotto della media regionale tra il 2006 e il 2007 e sensibilmente superiori rispetto ad essa nel 2012.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

In riferimento all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni, i dati 2013 sulla Cassa Integrazione Guadagni rilevano per la provincia di Pescara un totale di 4.115.316 ore autorizzate, di cui 1.186.025 a carattere ordinario, 1.268.008 di tipo straordinario e 1.661.283 in deroga.

Rispetto all'anno precedente, Pescara fa registrare un aumento (+8,3%) inferiore a quello medio regionale (+14,7%), il quale è la risultante anche degli incrementi fatti registrare dall'Aquila (+52,1 %) e Chieti (+19,7%) e della contrazione di Teramo (-11,4%).

Un'analisi più approfondita evidenzia che la CIG ordinaria aumenta in provincia assai più che livello nazionale e regionale (Pescara: +27,7%; Abruzzo: +8,1%; Italia: +2,4%).

5. STIMA DEGLI IMPATTI

5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento

L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 3.7. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 4. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

Tab. 11. Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio. Nel caso specifico, poi, risulta evidente che molti degli impatti più rilevanti sono stati generati nella fase di realizzazione dell'impianto, ed ancor

più nell'edificazione dell'intero comparto industriale, e pertanto nella fase attuale essi possono essere decisamente contenuti, se non del tutto trascurabili.

L'attività di gestione rifiuti proposta, infatti, consta di operazioni di stoccaggio del materiale conferito, con eventuali semplici operazioni di razionalizzazione/accorpamento per facilitarne il successivo trasporto, che rende l'attività stessa più simile ad un deposito merci piuttosto che ad una tradizionale impianto di gestione rifiuti.

E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici pregressi, di analisi quantitative o verifiche strumentali delle emissioni di vario genere, mediante cui è stata successivamente elaborata la matrice degli impatti prevista per la fase di gestione del complesso impiantistico nella nuova configurazione.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

5.2. Descrizione degli impatti

5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi di trascurabile entità oltretutto estremamente temporaneo, in quanto limitato al periodo di esecuzione dei lavori di adeguamento del complesso impiantistico e linee tecnologiche (stimabile in soli 2 mesi): le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno comunque agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici polverose, ecc...). Inoltre, come indicato al par. 3.7., saranno praticamente nulle le movimentazioni di terreno e le altre lavorazioni più polverigene, trattandosi di realizzazioni su un piazzale esistente e già interamente impermeabilizzato.

Le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno comunque solo il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici, ecc...).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni saranno da considerare sostanzialmente trascurabili, visto che non sono previste emissioni in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto o riconducibili alle tipologie di rifiuti ammissibili. Come già richiamato nello specifico paragrafo, le uniche emissioni saranno generate dal transito dei mezzi, per lo più medio piccoli, stimato in un incremento massimo di 12-16 veicoli giornalieri (ovvero 1,5-2 mezzi/h), in un ambito territoriale ottimamente collegato alle arterie stradali di grande comunicazione e servito da viabilità adeguata al transito di automezzi in assoluta sicurezza; ciò fa ritenere che l'incremento di flusso veicolare, comunque trascurabile, renda di fatto irrilevante l'aumento di emissioni in atmosfera.

5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

In fase di cantiere, come detto, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque previsto in fase di progettazione con linee separate per ogni tipologia di reflu (acque nere, acque meteoriche, sversamenti accidentali, drenaggi per settori di stoccaggio) e specifici bacini di contenimento, fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque.

Come specificato nel Progetto, oltre alle acque dei servizi igienici che confluiranno nella fognatura consortile esistente, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabilizzate dotata di impianto di trattamento, unitamente ai sistemi adottati per la raccolta di eventuali liquidi fuoriusciti, garantiscono un alto livello di protezione dell'ambiente idrico. Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale pre-esistenti alla realizzazione del complesso impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è ritenuto trascurabile.

5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di adeguamento e completamento delle strutture esistenti non è prevista l'occupazione di nuovo suolo, ma solo minime opere di scavo e collettamento per configurare le reti di drenaggio esistenti alle indicazioni progettuali.

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti ulteriori consumi di suolo, il progetto descritto precedentemente prevede che tutte le aree dedicate alle attività di trasporto, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti avvengano al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di

reti di raccolta delle acque meteoriche, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate e confluenti in un sistema di accumulo e trattamento delle acque stesse.

Inoltre, per le diverse aree di stoccaggio è stato previsto un sistema di raccolta di liquidi, al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, e permettere altresì eventuali attività di lavaggio della pavimentazione nelle aree destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti. Tale sistema consiste, come detto, pavimenti grigliati e canali destinati alla raccolta, mediante idonea pendenza, di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, posti nelle sezioni di impianto presumibilmente soggette ad eventuali rilasci. I drenaggi confluiscono in vasche impermeabili a tenuta, interrate, aventi capacità sufficienti alle esigenze previste. Le sopra citate caratteristiche consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali.

Si ritiene pertanto trascurabile l'impatto per tale componente.

5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, bisogna considerare che l'impianto è inserito in una matrice ambientale fortemente antropizzata ed ubicato all'interno di un'area industriale/artigianale già infrastrutturata e priva di elementi naturali.

Tuttavia, al fine di contenere ulteriormente l'impatto sulla biocenosi, con la realizzazione del progetto si prevede di realizzare fasce arbustive e alberate al perimetro dell'intero comparto, ove possibile, in modo da ottenere, nelle aree verdi esistenti, una quinta vegetale che schermi la visuale dell'impianto, per la verità già estremamente limitata, e possa anche fungere da habitat per le specie dell'avifauna presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi basso.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO

Il complesso impiantistico esistente rappresenta un elemento del tutto coerente con il paesaggio antropico circostante; infatti l'ubicazione della attività proposta dalla A&C. all'interno delle area industriale di Vallemare risulta pienamente conforme con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità, nell'area di stretta pertinenza dell'impianto, tali da essere in contrasto con la presenza degli opifici in oggetto, né da essere stati pregiudicati dalla scelta localizzativa effettuata a suo tempo. Ciò considerato, rispetto alle condizioni attuali e future, l'impatto sul paesaggio può ritenersi certamente nullo (cfr. *Elab.05-INQ5 – Documentazione fotografica*).

5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE

Il progetto per la realizzazione del *“DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA”* proposto dalla A&C. S.r.l. consentirà di potenziare il sistema integrato regionale volto al recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ottimizzare i flussi di rifiuti e razionalizzare la movimentazione degli stessi, contribuendo altresì a favorire il recupero delle materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento; la struttura permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le utenze più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio servito.

Inoltre, il nuovo servizio offerto dalla A&C. mediante l'attività di deposito ed eventuale ricondizionamento/accorpamento, consentirà anche alle piccole e medie aziende, a piccoli produttori ed amministrazioni, una semplificazione ed una corretta gestione degli adempimenti relativi allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tali virtuosi effetti, certamente positivi, si pongono in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.

Con la fase operativa delle nuove attività di gestione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i produttori/trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di deposito più vicino ai luoghi di produzione, a costi più contenuti, con conseguente ottimizzazione della movimentazione dei materiali.

5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.

In fase di realizzazione è atteso un certo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un investimento economico con impiego diretto di personale legato all'attività di cantiere.

Anche nella fase di esercizio dell'impianto gli effetti su questa componente ambientale sono da ritenere positivi: infatti, considerando le esigenze operative dello stesso, presso cui si stima che saranno direttamente impegnate almeno 4-6 unità lavorative, nonché l'indotto generato dall'esercizio dell'attività della A&C., risulta evidente che la fase di gestione attiva dell'insediamento comporti un impatto positivo sulla componente ambientale esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale. E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par. 4.1.8., che tale iniziativa appaia comunque significativa per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.

5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, il flusso di traffico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.

Al fine di valutare il livello acustico ambientale dell'area in oggetto, come accennato in precedenza, e prefigurare i livelli di pressione futura a seguito del potenziamento previsto, è stato effettuato uno studio "ad hoc" a cura della ACUSTICA S.a.s., mediante il supporto di Tecnici competenti in Acustica Ambientale.

A tal fine, nell'aprile 2015 è stata dapprima effettuata una campagna di misurazioni fonometriche, per valutare la pressione attualmente esistente nell'area di indagine, esclusivamente per la fascia diurna, non essendo effettuate lavorazioni nel periodo notturno.

Successivamente, è stato prefigurato lo scenario emissivo post-operam, delineato mediante l'utilizzo di un modello di calcolo implementato da software dedicato (Mithra v. 4.0), con cui si è evidenziato che i livelli di pressione sonora, determinati dal futuro esercizio, in facciata ai potenziali ricettori individuati sono ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla norma, sia in termini assoluti, sia in riferimento al criterio differenziale.

Gli approfondimenti e i dettagli dei risultati ottenuti e delle elaborazioni sviluppate sono consultabili nella specifica Relazione Tecnica allegata al Presente Studio sviluppata a cura della ACUSTICA S.a.s. (cfr. **ALLEGATO IV. VALUTAZIONE REVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO**).

Per quanto concerne il sottosistema traffico, il transito di veicoli atteso per la nuova attività è pari ad un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di veicoli) di circa 12-16 mezzi/giorno, distribuito in un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore; si stima un traffico potenziale pari a circa 1,5-2 mezzi/h. L'esiguità dei quantitativi in argomento, anche in considerazione dei limitati incrementi previsti sulle viabilità interessate dal transito dei veicoli, fa ritenere trascurabile tale interferenza.









In merito ai rifiuti prodotti “in uscita” dallo stabilimento come detto l’attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici.

Pure in termini di consumi energetici e di materie prime, le necessità operative del futuro impianto sono del tutto trascurabili in ragione delle operazioni effettuate, con incrementi di consumi energetici poco significativi e consumi di acqua marginali.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l’impatto derivante dall’esercizio del complesso impiantistico modificato dalle proposte di intervento sia da considerare basso.

5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
SISTEMA AMBIENTALE									
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO									
SUOLO E SOTTOSUOLO					Trascurabile				
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile							
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE									
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Medio		
SISTEMA ANTROPICO			Trascurabile					Trascurabile	

IMPATTI					Positivi
					Negativi
	Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
	SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO				Trascurabile					
SUOLO E SOTTOSUOLO									
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile							
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE						Medio			
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Medio		
SISTEMA ANTROPICO	Trascurabile						Medio	Trascurabile	Trascurabile

IMPATTI



Positivi



Negativi

Trascurabile

Basso

Medio

Alto

Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che saranno poste in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che l'attivazione della piattaforma in progetto presenta evidenti aspetti benefici in termini di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

5.5. Valutazione dell'eventuale effetto cumulo con altri progetti presenti nel contesto di inserimento

Con riferimento a tale aspetto, si segnala la presenza, in adiacenza al sito individuato dalla A&C. Srl, di un'altra attività di gestione rifiuti autorizzata con Det. N. DN3/57 del 28.01.2009 dal competente Servizio della Regione Abruzzo, e tuttora in fase di rinnovo.

L'attività ivi svolta differisce da quella proposta dalla A&C. S.r.l., come anche desumibile dall'appartenenza alla fattispecie impiantistica di cui al punto 7, lettera z.a) dell'Allegato IV alla Parte II del Decreto legislativo n.° 152/2006 e s.m.i. essendo prevalentemente orientata al recupero di materia e prevedendo, specie per i rifiuti plastici, operazioni di cernita e riduzione volumetrica/triturazione.

Ciò premesso e considerato che l'attività di deposito prevista dalla A&C. S.r.l. non produce emissioni in atmosfera, scarichi di reflui industriali o altre tipologie di emissioni, l'unico fattore di impatto che potrebbe essere soggetto ad effetto cumulo riguarda la componente traffico.

Tuttavia, considerando che l'incremento di traffico veicolare atteso per la nuova attività è del tutto trascurabile (pari a 2 mezzi/h), si ritiene ragionevolmente che non siano plausibili impatti sostanziali derivanti dall'interazione con la limitrofa realtà produttiva.

6. CONCLUSIONI

Il progetto per la realizzazione di un *“DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA”*, da ubicare nell’agglomerato industriale di Vallemare, in Comune di Cepagatti, proposto dalla società A&C. S.r.l., si configura come l’elemento intermedio essenziale, nella filiera della gestione dei rifiuti, fra piccolo produttore ed impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero.

La struttura, inserita in un complesso impiantistico già edificato ed infrastrutturato, permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le strutture più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio regionale.

E’ al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai micro/piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti sono spesso costretti ad utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, ed inevitabilmente scoraggiati ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Una ricerca attenta dell’area di ubicazione della struttura, che fosse coerente con gli strumenti di programmazione del territorio, rispettosa degli ambienti naturali da salvaguardare e nel contempo compatibile con le esigenze di una gestione efficace, ha portato alla definitiva soluzione progettuale proposta; l’utilizzo di una struttura interamente realizzata ed in un certo senso già “vocata” alla destinazione prospettata, inoltre, appare essere un ulteriore elemento di forza per la buona riuscita dell’attività.

In virtù delle caratteristiche dell’intervento, dei presidi ambientali di cui sarà dotato il complesso impiantistico nonché in considerazioni della tipologia di attività che ivi sarà svolta (ovvero un semplice stoccaggio di rifiuti, con eventuale ricondizionamento/

accorpamento, distinti per tipologie e destinazioni finali), sono stati valutati gli effetti generati dall'opera nelle varie fasi di vita.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, è emersa una piena compatibilità del progetto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n.° 152 e s.m.i